LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 22-23 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 301 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 - 46-903 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Roma animatrice della collaborazione costruttiva dell'Occidente con l'Oriente

nell'alta parola del DUCE agli studenti convenuti da ogni terra dell'Asia

" La civiltà europea deve ritornare universale se non vuol perire „

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, si è inaugurato solennemente il Congresso degli studenti asiatici convenuti a Roma dalle varie Università europee. I congressisti, in numero di oltre settecento, sono affluiti in Campidoglio dalle 10 alle 10,30 in ordinati gruppi nazionali guidati da incaricati del G.U.F. italiani. In breve la vasta sala è apparsa gremita. Foltissimi i gruppi indiano, cinese, giapponese.

Anche stamane molti degli intervenuti indossavano i costumi locali coi caratteristici turbanti policromi. Cogli studenti erano numerose studentesse e professori. In prima fila sedevano seminaristi del Collegio Urbano di Propaganda Fide. Poco prima delle 11 sono cominciate a giungere le autorità. Fra queste il Ministro e il Sottosegretario dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti della Camera e del Senato, il capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Commissario del turismo, il Segretario federale dell'Urbe, il Sottosegretario agli Esteri, il capo gabinetto del Ministro degli Esteri, il Prefetto di Roma, il Vice-Segretario del Partito, molti senatori e deputati e funzionari del Governatorato.

Alle 11,15 precise fa il suo ingresso nell'aula, dove è diffuso un vivo senso di attesa, il Capo del Governo. Tutta l'assemblea scatta in piedi e applaude lungamente, entusiasticamente. L'interessamento che nella gioventù universitaria suscita la persona di Mussolini è enorme. L'assemblea è protesa verso di Lui, gli studenti che sono in fondo alla sala si alzano in punta di piedi, salgono sulle sedie per vederlo meglio. Il grido « Duce, Duce » risuona con accento esotico.

Il Duce prende posto sul podio sopraelevato in fondo all'aula, di contro alla statua di Giulio Cesare. Egli veste la divisa invernale con la giacca di orbace. Al suo fianco prendono posto il Segretario del Partito e il Governatore di Roma. Intorno alle poltrone del Duce e delle autorità prestano servizio d'onore i valletti del Governatorato in parrucca e livrea dai colori di Roma giallo e rosso.

La manifestazione al Duce si protrae per qualche minuto, quindi l'assemblea si ricompone in silenzio e il Governatore di Roma porta ai convenuti l'ospitale saluto della Capitale d'Italia, lieta di accogliere qui così folta rappresentanza della gioventù studiosa del continente asiatico.

Si alza quindi a parlare, accolto da una nuova manifestazione, il Duce. Egli dice:

Sono lieto di salutare in Roma, su questo colle dove si è svolta tanta parte della storia della civiltà, i convenuti alla prima adunata di studenti di tutte le Nazioni dell'Asia.

Questa vostra venuta non è priva di significato.

Ricordo che qualcuno disse, e che molti dopo di lui ripeterono: « East and West will never meet ». Questa affermazione è smentita dalla Storia.

Venti secoli or sono Roma realizzò sulle rive del Mediterraneo una unione dell'Occidente con l'Oriente che ha avuto il massimo peso nella storia del mondo. E se allora l'Occidente fu colonizzato da Roma, con la Siria, l'Egitto, la Persia il rapporto fu invece di reciproca comprensione creativa.

Questa unione fu il motivo fondamentale di tutta la nostra storia. Da essa sorse la civiltà europea. Questa deve oggi ritornare universale, se non vuol perire.

L'unità della civiltà mediterranea, che era Oriente e Occidente, creata da Roma, è durata per molti secoli. Poi i traffici deviati verso altri mari, l'afflusso dell'oro, lo sfruttamento di ricche regioni lontane furono la condizione di nascita di una nuova civiltà a carattere particolaristico e materialistico; civiltà che fu attuata fuori del Mediterraneo. Da allora i rapporti dell'Occidente con l'Oriente divennero esclusivamente di subordinazione, e si limitarono ai semplici rapporti materiali. Cessò ogni vincolo spirituale di collaborazione creativa. Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre, in realtà, si trattava di una particolare mentalità, formatasi in certi Paesi d'Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia. Per essa l'Asia era solo un mercato di manufatti, una fonte di materie prime.

Questa civiltà a base di capitalismo e liberalismo nei secoli scorsi ha investito tutto il mondo. Il fallimento di essa si ripercuote perciò in tutti i continenti, interessa quindi tutti i continenti la reazione contro la degenerazione liberale e capitalistica, reazione che trova la propria espressione nella fede rivoluzionaria del Fascismo italiano che ha lottato, che lotta, contro la mancanza di spirito e di ideali di questa civiltà che, negli ultimi secoli, ha avuto il sopravvento nel mondo.

Nei mali di cui si lagna l'Asia, nei suoi risentimenti, nelle sue reazioni noi vediamo dunque riflesso il « nostro volto stesso ». La differenza è di forma e di dettaglio; il fondamento è il medesimo.

Oggi Roma e il Mediterraneo con la rinascita fascista, rinascita sovrattutto spirituale, si volgono a riprendere la loro funzione unificatrice. E' perciò che la nuova Italia — questa Italia — vi ha qui convocati.

Come già altre volte, in periodo di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così oggi, nella crisi di tutte un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi, italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva.

Il discorso del Duce provoca uno scroscio di applausi che si prolunga per qualche minuto. Di nuovo tutta l'assemblea è in piedi e testimonia la sua viva simpatia per il Capo del Governo italiano. La manifestazione si rinnova per la quarta volta dopo che il Duce ha provveduto Egli stesso con perfetta pronuncia a ripetere il discorso in inglese. Infine un interprete traduce le parole del Capo del Governo in francese e in tedesco.

Successivamente uno studente persiano, salito sul palco delle autorità, rivolge al Duce l'espressione della gratitudine di tutta la gioventù studiosa asiatica per avere dato ospitalità così larga al Congresso. L'oratore rileva che è la prima volta che il Capo del Governo di una grande Potenza, il quale è poi la più grande mente dell'epoca, interviene a un congresso di studenti asiatici per dire una parola d'interessamento e di simpatia per i popoli dell'Oriente. L'oratore assicura che gli studenti convenuti a Roma conserveranno un ottimo ricordo dell'ospitalità italiana ed esprime a nome dei colleghi la più schietta ammirazione per le opere del Regime fascista. Conclude inneggiando all'Italia, a Mussolini e all'Oriente.

E' quindi la volta di uno studente arabo, che ricorda gli stretti legami storici tra la civiltà italiana e la civiltà araba.

Ha infine la parola una graziosa studentessa indiana, avvolta nel tradizionale costume. L'oratrice si associa ai precedenti oratori nel manifestare al Capo del Governo italiano la gratitudine della studentessa orientale per la generosa ospitalità romana e per l'alto onore che Egli ha voluto concedere agli studenti intervenendo al loro Congresso. Dopo di che la cerimonia è compiuta e il Duce si alza per uscire.

Prima che Egli lasci l'aula, una nuova vibrante acclamazione Lo saluta. Nell'applauso sono in prima fila per entusiastico slancio i giovani seminaristi del Collegio di Propaganda Fide, il cui saluto al Duce è particolarmente schietto e festoso.

La morte del senatore Bonin Longare

Roma, venerdì sera.

Stamane è morto il senatore conte Lelio Bonin Longaro, Ministro di Stato e Vice-Presidente del Senato del Regno.

Nato a Montecchio-Precalcino (Vicenza) nel 1850, si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1880. Addetto a segretario d'ambasciata, dal 1892 al 1902 fu deputato di Marostica e fu attivissimo Sottosegretario di Stato agli Esteri nel Gabinetto Di Rudinì.

Ritiratosi nella diplomazia, fu ministro plenipotenziario a Bruxelles nel 1903, poi ambasciatore a Madrid e a Parigi (1904-1922).

Senatore dal 1914, ministro di Stato dal 1926, rappresentante dell'Italia alla Conferenza economica internazionale di Ginevra (1927), fra le sue benemerenze va segnalata l'azione esplicata a fianco di S. E. Volpi, a Washington e a Londra, per la sistemazione dei debiti di guerra, sistemazione che costituì uno dei cardini fondamentali del nostro risanamento finanziario, insieme con la riduzione della circolazione monetaria e col consolidamento del bilancio, per la valida azione di difesa della lira operata dal Governo fascista.

GIORNO PER GIORNO

Natale

Vigilia di Natale anche per le Borse europee e americane. Nè ottimismo, nè pessimismo; limitata attività, sonnolenza.

Leggo nella Conjoncture *per chi cerca forme d'impiego di capitali:*

« Sarebbe un'illusione immaginare, nella fase attuale, che si disponga soltanto di un brevissimo margine di tempo per investire dei capitali. In realtà bisogna operare lentamente, con sangue freddo, senza esitare nel senso dell'investimento, ma tenendo conto che si disporrà per uno o due anni di molteplici occasioni di investire utilmente i propri fondi ».

Sarà bene tener conto che i consigli finanziari d'un giornalista hanno sempre carattere teorico; egli nel migliore dei casi, i suoi capitali li arrischia nel giuoco del lotto.

Solo uno...

Avete letto? Jessie Livermore, il più grande speculatore di Wall Street, è stato rapito dai banditi. E' molto probabile che i familiari non paghino la enorme taglia richiesta, in tal caso Livermore ci sarà rapito per sempre.

Diffusione

L'Ami du peuple, *il giornale di Coty, ha presentato domanda di concordato preventivo. Sulla testata si continua a leggere: il giornale più diffuso del mondo.*

Il solito morto

Anche lo scorso venerdì è comparso in quel di Alessandria (vedi giornali di stamane) il solito morto, ha dato i soliti numeri ed è stata vinta la solita quaterna. Speriamo che in questi giorni festivi le anime non abusino del loro spirito profetico applicato alle lotterie.

Il lettore.

Beniamino Gigli festeggiato a Berlino

Beniamino Gigli ha tenuto in questi giorni alla Scala di Berlino un applaudito concerto a favore delle Opere Assistenziali tedesche, cui è intervenuta una folla di pubblico, che comprendeva i maggiori esponenti della vita artistica, culturale e mondana della Capitale germanica e le più alte autorità del Reich, fra le quali si notava lo stesso Hitler. Dopo il concerto, il Cancelliere ha ringraziato e si è vivamente complimentato col grande tenore italiano, che è stato molto festeggiato da tutti gli intervenuti. Nella fotografia si vede, dietro Hitler, Goebbels, Ministro della Propaganda.

Dove andrà il Papa nel suo primo viaggio in ferrovia?

Roma, venerdì sera.

L'imminente consegna della ferrovia vaticana e il conseguente immediato inizio del funzionamento della medesima ha provocato nuove voci di un non lontano viaggio del Papa verso questa o quella città.

Negli ambienti vaticani, pur non escludendosi in linea di massima che il Pontefice possa un giorno più o meno vicino lasciare la Città del Vaticano, si rileva assolutamente che non pare il caso di parlare di un viaggio fino a che non sia stata presa dal Papa una decisione in merito alla costruzione di un treno che consenta quella libertà di movimento e quelle possibilità di cerimoniale indispensabile.

Non è giudicato, d'altro canto, molto verosimile che Pio XI pensi a recarsi in una grande centro in estate quando il maggior numero di cittadini se ne allontana e quando il clima non è certo il più indicato per una cerimonia del genere. Ma sia più o meno lontano il viaggio del Papa, questo solo si può con tutta sicurezza dire perchè è stato da Pio XI personalmente ripetuto fin dai primi giorni della Conciliazione: il viaggio del Papa avrà il solo significato di una manifestazione di preghiera, sarà in sostanza non un avvenimento di sfarzo o di pompa esteriore, ma un nuovo invito ai popoli alla fede e alla pietà. Si ritiene quindi più facile che il Pontefice, quando ne crederà giunto il momento, voglia indirizzare i suoi passi verso un grande santuario o verso un luogo di penitenza che ha tanto fascino per il suo cuore e per la sua mente di studioso.

Nulla più di questo è dato per ora di affermare intorno a siffatto argomento che da tempo appassiona le folle di tutto il mondo.

Disarmo e riforma della Lega

Simon a colloquio con Paul-Boncour

PARIGI, venerdì sera.

Sir John Simon, accompagnato dall'ambasciatore lord Tyrrell, si è recato alle 11,40 al Quai d'Orsay, dove è stato ricevuto da Paul-Boncour. La conversazione è stata subito iniziata.

La Germania e il disarmo

Commenti al discorso Simon

Berlino, venerdì sera.

I commenti dei circoli politici locali al discorso, cauto ma tuttavia significativo, di sir John Simon non sono sfavorevoli, e si augurano che per giungere a una soluzione favorevole della questione del disarmo, nonostante le gravi difficoltà, sarà convenientemente apprezzati.

Commentando l'informazione che il punto di vista della Germania è stato comunicato dai suoi Ambasciatori ai Governi esteri, la Deutsche Allgemeine Zeitung, *riferendosi particolarmente al desiderio tedesco di tenere trecentomila uomini sotto le armi, osserva che l'opinione pubblica mondiale deve considerare ragionevole questa domanda, vista la posizione geografica della Germania e il fatto che essa è circondata da vicini potentemente armati.*

Tuttavia, continua il giornale, la aspirazione principale della Germania resta quella di un disarmo completo; ed è pronta a rinunciare a tutte le armi alle quali gli altri Stati rinunceranno. Come risulta dalle ripetute offerte di Hitler di un patto di non aggressione, la Germania è disposta a fare sacrifici speciali a favore della pace mondiale, assumendo impegni superiori a quelli dei patti di Locarno e di Kellogg.

Lindbergh dona il suo idro al Museo di storia nazionale

New York, venerdì mattino.

Viene annunciato che il colonnello Lindbergh ha deciso di donare al Museo americano di storia nazionale l'idrovolante da lui usato per il recente viaggio transatlantico.

Tragico scontro tra guardie e contrabbandieri al confine austro-ungherese

Vienna, venerdì sera.

A Schandorf, al confine austro-ungherese, è avvenuto un cruento conflitto tra guardie austriache e contrabbandieri ungheresi. In seguito al conflitto due contrabbandieri sono stati raccolti moribondi e portati all'ospedale, altri tre feriti sono stati trasportati in salvo dai compagni oltre la frontiera ungherese. E' stato sequestrato molto contrabbando di cereali.

L'accordo sull'argento ratificato da Roosevelt

Il prezzo: 64,6 centesimi per oncia

Washington, venerdì mattina.

Il Presidente Roosevelt ha ratificato l'accordo di Londra, in base al quale gli Stati Uniti possono utilizzare annualmente 24 milioni di once d'argento. Di questa massa d'argento metà verrà utilizzata per il conio, e la rimanenza verrà conservata dalla Tesoreria in verghe.

Il comunicato che annuncia la ratifica informa che il Governo pagherà l'argento 64 centesimi e mezzo per oncia, prezzo che supera di 19 centesimi quello attualmente corrente sul mercato. Nel suo proclama Roosevelt dice tra l'altro: « Allo scopo di proteggere il nostro commercio estero contro i dannosi effetti delle valute estere deprezzate, ho ritenuto necessario che il prezzo dell'argento venisse elevato e stabilizzato ».

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09 3/4, su Parigi 83 5/8. Ora 126,3, con premio di 7 pence.

Mercato dei fondi influenzato dalle feste, ma fermo.

Oxford = Cambridge

Le dichiarazioni dei capitani delle due squadre

Centinaia di inglesi giunti al Sestrières Cambridge favorita nei pronostici

Sestrières, venerdì sera.

Un tempo magnifico ed una neve meravigliosa hanno accolto al Sestrières le centinaia di inglesi giunti per assistere al grande incontro sciistico per i rappresentanti delle due Università di Oxford e Cambridge.

La loro attesa è delle più vive, ed i sostenitori di ambo le squadre stanno combinando scommesse a tutto spiano, mentre gli atleti, terminato l'allenamento, si preparano all'accanita contesa che avrà inizio domattina con la gara di fondo.

Un paragone della battaglia imminente fra questi tutt'altro che flemmatici figli d'Albione, troverebbe riscontro per noi in Italia in quella vibrante attesa delle folle di appassionati del giuoco del calcio quando sono in contesa due squadre concittadine, il cui risultato alla vigilia dell'incontro incerto o sicuro, pone in atto interminabili discussioni e le più complicate scommesse.

E' dal 1922 che gli allegri gollardi di Oxford e Cambridge hanno compreso fra le loro battaglie sportive anche quella dello sci. Da allora sono stati disputati una dozzina d'incontri, ed il bilancio ne porta sette in favore di Oxford e cinque per quelli di Cambridge. I componenti di quest'ultima squadra sono però certi di colmare entro il prossimo anno il distacco che li mette in istato di inferiorità con i loro colleghi di Oxford, pronosticando in loro netto favore sia la vittoria dell'incontro del Sestrières, come quello dell'inverno prossimo, che, speriamo, verrà ancora disputato sulle belle nevi delle nostre alpi. In questo pronostico avrebbero... teoricamente ragione, poichè nella rappresentativa di Cambridge figurano i nomi dei più brillanti e promettenti atleti dello sci inglese, a cominciare da Bushell, il quale sarà però è allenatore della squadra, dal giovane e promettentissimo Digby Raeburn, Ronald Dunn, ed anche Patrick Green. Digby Raeburn è giunto qui di lunedì, proveniente direttamente da Londra, analchè, come s'era sparsa la voce specialmente fra quelli di Oxford, da un qualche centro svizzero ove si sarebbe recato alla chetichella per prepararsi pel grande incontro. E' giovanissimo, e su di lui sono basate le principali speranze di vittoria.

Naturalmente quelli di Oxford non sono dello stesso parere, per quanto riguarda il pronostico. Una decina di giorni or sono, quando seppero che gli amici di Cambridge erano partiti da Londra alla chetichella per allenarsi con un proficuo anticipo, senza indugio presero il via, accompagnati da uno stuolo di sostenitori, i quali fecero una partenza così rapida che non ebbero manco il tempo di equipaggiarsi a dovere. La spedizione dei bagagli e principalmente dei « legni » da neve fu così affrettata che si verificarono parecchi disguidi, e non pochi sono stati gli sci e valigie ricuperate poi alla stazione di Torino anzichè a quella di Oulx. Naturalmente l'allenamento degli oxfordiani ebbe subito inizio dal primo giorno del loro arrivo al Sestrières, a grande andatura, allo scopo di mettersi a posto con gli antagonisti giunti con l'anticipo di due giorni.

Domenica scorsa avrebbero dovuto parteciparvi anche i gollardi di Oxford alla classica gara di Sauze d'Oulx, ma siccome il loro allenatore Walter non era ancora arrivato, non credettero opportuno mettersi subito a confronto con i loro avversari, e compirono invece con molta attenzione l'allenamento sulla pista del Sises. Certo che la prova, o meglio il confronto degli atleti atleti del Cambridge con i concorrenti italiani nella gara di Sauze ha un po' deluso, ma non crediamo, tuttavia, che quelli di Oxford possano essere superiori, almeno a giudicare dalla loro andatura.

Interviste per telefono

— *Pronto, Sestrières?*

— *Sì, pronto Sestrières.*

— *Benissimo! Signorina! Mi chiami allora per favore il signor Roger Bushell, l'allenatore della squadra del Cambridge.*

— *Eccolo, era già qui che attendeva la vostra chiamata.*

— *Molto bene, grazie.*

E subito la conversazione con il brillante campione inglese di sci, già noto agli sportivi nostri ha inizio, naturalmente nella armoniosa sua lingua, che, per la sua buona comprensione siamo ambedue collaborati dall'ottima sintonia telefonica.

— *Come state signor Bushell?*

— *Oh, molto bene, e sopratutto sono assai contento del tempo, magnifico che finalmente sembra aver carattere di stabilità; fa freddo quassù, ma in compenso la neve è ottima.*

— *Ed i vostri allievi si trovano bene? Si sono rimessi dalla « tirata » di domenica scorsa a Sauze d'Oulx?*

— *Oh, sì. Stanno benissimo, ed hanno il morale assai elevato. Domenica erano un po' a corto di allenamento, se no avrebbero figurato meglio, specialmente Dunn che ha dovuto ritirarsi perchè indisposto. Ieri è giunto anche Digby Raeburn, e così la squadra è completa e spero domani tutti i cinque rappresentanti il Cambridge, mi auguro siano in perfetta efficenza.*

— *Di quanti chilometri sarà il percorso della gara di fondo che verrà compiuta domani?*

— *Circa diciotto. Mercoledì ho fatto compiere alla mia squadra un allenamento su una quindicina di chilometri, per selezionare i partecipanti per la prova di domani, e ciò ha dato i risultati che mi attendevo. Probabilmente la mia squadra sarà formata da Weaver, Dunn, Green, De Cusson e Lillington, mentre Digby probabilmente prenderà solo parte alle due prove in cui è grande campione, cioè la discesa e lo slalom.*

— *Ed i vostri sostenitori, sono numerosi?*

— *O certo, tra i nostri e quelli per l'Oxford sono circa quattrocento, ma però quelli che parteggiano per noi sono più numerosi.*

— *Allora è vero segno che avete buone probabilità di vittoria, sebbene il bilancio degli incontri fra Cambridge ed Oxford segni il vantaggio ai questi ultimi. E di quelli di Oxford cosa mi potete dire?*

— *Oh, è meglio che lo domandiate al loro capitano che è qui fuori della cabina.*

— *Molto bene, fate il favore di chiamarlo; e grazie delle vostre buone informazioni, Bushell; arrivederci a domani.*

L'appuntamento con i due maggiori esponenti le rappresentative di Cambridge e Oxford è riuscito a meraviglia. Ed ecco al microfono, ad un centinaio di km. di distanza, il tarchiato e di espressione tutt'altro che inglese, Bertie Oatrer, capitano della squadra sciistica di Oxford.

— *Pronto, buon giorno Oatrer? Come va che vi siete mantenuto così prezioso nei giorni scorsi, e che non siete intervenuto come avevate promesso con la vostra squadra, alla gara di fondo di Sauze d'Oulx con i vostri colleghi di Cambridge?*

— *Abbiamo fatto molto allenamento, ed abbiamo preferito esercitarci assai sulla pista del Sises. Alla gara di fondo di domenica scorsa non siamo intervenuti perchè non era arrivato il nostro allenatore, signor Walter, e poi...*

— *E poi?... (e qui Oatrer preferisce non rispondere, ma comprendiamo perfettamente che non volevano mettersi a confronto con i loro antagonisti prima della gara ufficiale).*

— *Ed i vostri compagni sono ora bene allenati?*

— *O sì, alterniamo una giornata di attivo allenamento con un'altra di riposo. Li ritengo ora in perfetta forma, e nonostante che i nostri amici di Cambridge siano favoriti dal pronostico, siamo certi di non fare cattiva figura... dei buoni numeri per la vittoria finale li abbiamo anche noi...*

— *Bravo, Oatrer, auguri, allora, ed arrivederci sul campo di gara.*

* * *

I gollardi italiani presenti per l'incontro sciistico internazionale

Roma, venerdì sera.

Per l'incontro internazionale universitario di sci al Sestrières nei giorni 27, 28 e 29 dicembre sono stati convocati i seguenti fascisti universitari a prendere parte dal giorno 21 corrente all'allenamento collegiale: Holzner Guglielmo, Gallina Antonio, Pariani Federico, Castelli Vittorio, Borletti Romualdo, Guarnieri Adriano, Facchinetti Lullo, Taruffi Pietro, Bassani Carlo e Romanini Emilio (capitano). La squadra delle « Maglie nere » dovrà contrastare la vittoria alla rappresentativa inglese formata con i migliori atleti che si affermeranno nell'imminente incontro Oxford-Cambridge che pure si svolge al Sestrières, alla Germania, all'Austria, alla Francia e forse anche alla Svezia di cui è probabile la presenza con quattro dei suoi migliori campioni universitari alla manifestazione internazionale organizzata dal G.U.F.

La squadra Vuillemin nel Marocco

Parigi, venerdì sera.

La squadra aerea del generale Vuillemin è partita stamane alle 9 da Orano, diretta a Meknes.

Segnalazione

Il libro di Pierre Lucius si intitola « Rénovation du capitalisme » Payot (Paris), ma in realtà è tutta una critica dell'economia liberale, un'analisi dei disastri che ha accumulato in questi ultimi tempi, un tentativo di ricerca dei mezzi idonei a superare la crisi. L'autore esamina le tre esperienze in atto nel mondo contemporaneo: la fascista, la nazionalsocialista, la russa.

L'esame è, nel complesso, obiettivo. Egli dice, ad esempio, a pag. 168, che « il ritmo molto prudente col quale la rivoluzione fascista ha operato sin qui la sua trasformazione radicale delle istituzioni politiche e giuridiche, è una garanzia dell'avvenire ». Quando il Lucius, ai primi del 1933 scriveva il suo libro, il regime fascista non era ancora entrato decisamente nella strada corporativa; comunque, il Lucius stesso afferma a conclusione del capitolo dedicato al Fascismo che « con la disciplina della produzione, organizzata dalle corporazioni » l'Italia ha insegnato a tutti la strada da percorrere. A tutti, non esclusa la Francia, che deve, secondo l'autore, creare le sue corporazioni, tenendo conto del clima storico francese e delle necessità contemporanee. Secondo il Lucius, la società dovrebbe organizzarsi in questa gerarchia: individuo, famiglia, corporazione, Nazione, Stato. Anche nella produzione dovrebbe essere applicato il concetto dell'ordine e della misura. « Il mondo — conclude il Lucius — è oggi un vasto cantiere ingombro di ricchi materiali che l'uomo ha tratto dalle sue esperienze audaci, in tutti i domini del pensiero e dell'azione... Annodando il passato al presente, la Francia darà un utile contributo alla restaurazione di un ordine universale, che le deviazioni del liberalismo hanno gravemente compromesso ».

E' un libro, questo, di critica, tanto al liberalismo in economia, quanto al liberalismo in politica. E' notevole che tale critica parta dalla Francia. Nè ci stupisce il fatto che la critica del Lucius sbocchi nella concezione del corporativismo fascista, il quale realizza una sintesi economia lontana tanto dall'economia incontrollata e anarchica dell'individuo, quanto da quella monopolizzata dello Stato. Le esigenze fondamentali dell'individuo e quelle supreme dello Stato, si armonizzano nella corporazione, così come la crea la Rivoluzione fascista.

(dal Popolo d'Italia).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22 dicembre 1933-XII.

Riunione con affari assai ridotti e prezzi in leggero declino per prevalenza di vendite. Anche i titoli di Stato hanno avvertito la pressione che si è fatta più sensibile verso metà seduta per risollevarsi in seguito. Assorbimento comunque sempre vigile e pronto e chiusura superiore ai minimi e di poco inferiore alla precedente. Nell'immediato dopo listino risveglio repentino di attività su tutti i comparti con pronunciate sensibili specie sulla Fiat e Viscosa.

Valore	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	93,425	92,95
100	Id. f. c.	93,80	93,30
100	Consol. 5 % c.	98,40	98 —
100	Id. f. c.	98,725	98,40
500	I.R.I. 4,50 %	497 —	496 —
500	Torino 6 % n.	509 —	508,50
500	Torino 5 % c.	500,25	501 —
500	S. Paolo 5 %	503,50	502 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	370 —	368 —
500	Elettr. fer. 4,50 %	493 —	490 —
100	B. T. (V) 1934	100,45	100,55
100	Id. (XII) 1934	101,40	101,35
100	Id. 1940	106,35	106,30
100	Id. 1941	106,35	105,90
500	Miglior. 6 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1755 —	1752 —
500	Banca Comm.	993 —	992 —
500	Credito Ital.	645 —	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranee	424 —	420 —
500	Meridionali	633 —	633 —
250	Lloyd Sab.	49,25	49,50
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
25	Città-Lanzo	178,50	180 —
10	Italiana Gas	12,325	12,30
50	Stige	100 —	99,75
250	Elettr. A. I.	79,50	79,75
50	Sip	30 5/8	31 —
200	Term	142 —	140 —
200	P. C. E.	75 —	75 —
500	Savigliano	840 —	841 —
200	Nebiolo	104,50	103,50
100	Bauchiero	172,50	172,25
50	Tedeschi	75 —	78 —
200	Fiat	225,25	226 —
50	Monte Amiata	34,75	35 —
100	Montecatini	128,50	127,25
100	Olivetti	188 —	186,50
250	Monteponi	215 —	214 —
25	Schiapparelli	5,25	5,20
100	Mira Lanza	86 —	87 —
100	Cir	143 —	143 —
500	Acqua Potab.	415 —	418 —
100	Florio	39,50	39,50
200	Viscosa	214,50	215,50
25	Valli Lanzo	21,50	21,50
250	Lane Borg.	1375 —	— —
200	Beni Stabili	212 —	216 —
100	Cartiera Ital.	94,50	93 —
500	Cart. Burgo	141 —	153,25
25	Pilladoro	5,50	5,50
65	Fornaci	228 —	229 —

CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,47; Svizzera 368,25; New York 12,30.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Mercato irregolare con molte oscillazioni e con qualche cedenza nel campo azionario. Assorbimento sempre facile per i titoli dello Stato, i quali dimostrano sempre grande resistenza. Premesso che da oggi le quotazioni sono per il prossimo trimestre, facciamo seguire le principali oscillazioni oggi notificate. Rendita 3,50% da 95,50 a 93,25, 93,37; Consolidato 5% 98,75, 98,25, 98,40; Edison 640, 634, 637; Vizzola 364, 360, 362,75; Raffineria L. L. 494, 486, 487; Stampa 438, 430, 434; Cementi 313, 310, 311; Pirelli It. 821, 812, 820. Migliori Burgo, Fiat, Montecatini e Snia. Dopo il listino siamo ricercati e in particolare i titoli di Stato.

Rendita 3,50% 95,37½; Consolidato 5% fm. 98,40; Banca It. 1740; Banca Comm. 991; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marit. 530; Consorzio Sott. 531; Elettrochim. 86; Mediterranee 420; Meridionali 633; Veneta Costr. Ferr. 159,50; Cornelio Bal; Rubastico 135; Lib. Trivt. 37; Col. Comirco 1510; Furter 41; V. Cioaa 95; V. Bariana 7,50; V. Tielne 93; Gross 208; Stampa; 434; Cantoni Coats 315; Linif. Cos. Naz. 160; Rose. Varz. 277; Rotondi 503; Tosi 93,50; Cotoa, Meric. 13,50; Un. Manif. 300; Laz. Gavardo 708; Rossi 1760; Turgetti 65,50; Cinemat. 284; Berpadana 28; Ilva 119,50; Piccolotti 50; Ansaldo 25; Ilva 119,50; Metallurgica It. 147,50; Ansaldo 34,50; Montecatini 127,50; Dalmine 161,50; Breda 40,50; Bianchi 45; Isotta 10,25; Fiat 998; Misuri Ellv. 7,50; Reggiane 59,50; Adriat. Elettr. 183,75; Brioschi 199; Cisl 236,50; Diramo 815; Bresciana 248,50; Valdarno 127,50; Alta Italia 78; Meridiana 333; Terzo Adda 316; Montemelli 143,50; Sasa 53; Edison 637, id. Postergata 435; Sip 30 5/8; Tirso 52,50; Vizzola 362,75; Meric Elettr. 227; Terni 140; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 63,25; Tecnomasio 36; Distillerie It. 138,50; Eridania 338,50; Industria Zucch. 1132; Kaff. L. L. 437; Italgas 13 3/8; Mira Lanza 86,50; Pirelli It. 13 5/8; Aeder 181; Fond. Sag. 5,25; id. 7% 49; Fondi Rustici 69; Beni Stab. 210,50; Saturnia 31; Bursoni 10; Alberghi Venezia 36,50; Italo Am. 24; Pirelli It. 820; Pirelli e C. 230; Brasilal 96,50; Dell'Acqua 110; Vedetta 28,50 — CAMBI: Parigi 74,55; Zurigo 368,25; Londra 62,47; Amsterdam 770; Madrid 157; Bruxelles 266,50; Berlino 456; Praga 82; New York chèque 12,30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94,15; Cred. Veneto 5% 603,50, id. 6% 606,25; Cons. Istr. 4% 484, id. 5,50% 503; Cons. Migliar. 6% 607, id. 5% 502,75; Banca Lavoro 5,50% 503,50; San Paolo Fond. 5% 504,50; Buoni Tes. 5% 1934, 101,10; id. 1940, 106,75; id. 1941, 106,40.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rendita 3,50 % fm. 93,35; Consolidati 5 % fm. 98,45; id. cont. 98,025; Venezia 3,50 % 94,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,825; id. 1940 106,90, id. 1941 106,95; Cons. Cred. Migl. 6 % 601; id. 5 % 510; S. Paolo 5 % 504; Banca d'Italia 1745; Banca Comm. It. 994; Banco Roma 103,50; Ferr. Merid. 631; Ferr Mediterr. 420; Eridania 155; Lloyd Sabaudo 48,75; Alta Italia 80; La Polare 15; Safa 215,50; Montecatini 127; M. Amiata 36; Ilva 119; Ansaldo 24; S. Giorgio 160; Fiat 226; Un. Eserc. Elettr. 13,50; Sip 30,50; Terni 139; Eridania 337; Ind. Zucch. 1125; Raff. Lig. Lombarde 499; Distill. Ital. 139; Molini Alta Italia 234; Aeder 154; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 368,25; Londra 62,47; Olanda 770; Spagna 1-4,70; Belgio 265,60; Berlino 4,56; Praga 67; Buenos Aires c. 3,50; New York 12,30.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 93,90, fm. 93,40; Consolidati 5% cont. 98,10, fm. 98,45; Venezia 3,50 % 1430; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,20, id. 1940 106,10, id. 1941 106; Banco Lavoro 5,50 % 503,50; Cred. Migliar. 6 % 601, id. 6 % 606,50; Banco d'Italia 1734; Cred. Fond. 371; Banco Roma, Ital. 991,50; Cred. Ital. 650; Banco Roma 103; Ferrovie Merid. 632; Tramways 336; Eridania 153,50; Snia 216; Metalli Ital. 148,50; Ilva 120; Montecatini 128; Ansaldo 33; Fiat 226; Terni 136,50; Romana Elettr. 312; Acqua 129; Romana Zuccheri 110,25; Fondi Rustici 70; Immobili e re. 484; Beni Stabili 213; Impresa Fond 128; Risanamento 1096; Acqua Marcia 647 — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,47; Svizzera 368,25; New York 12,30.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. 3,50% fm. 93,40; Consolidato 5% fm. 98,45; Venezia 3,50% 94,40; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 106,90; id. 1941, 106,85; Adria 20; Commerciale 21,50; Lib. Trieste, 57; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3005. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,47; New York 12,30; Svizzera 368,25.

La premiazione degli allievi della Scuola di Cooperazione

Nella Palestra della Casa Littoria sono stati ieri inaugurati con una delle conferenze dell'on. Bisi, i corsi di Cooperazione Mutualità e Previdenza, e sono stati distribuiti dal Segretario federale Andrea Gastaldi i premi agli allievi vincitori dei concorsi della Scuola e ai premiati per i corsi di legislazione e medicina del lavoro. (Foto Gherlone).

Lievi ed insignificanti episodi causa di gravi dissensi coniugali

Su di una sedia, accanto allo scrittoio del Presidente, è seduto un omino che sembra in preda al ballo di San Vito; non può star fermo nemmeno un istante, per quanti sforzi faccia su se stesso. Egli è tale Gianni Mirelli fu Giacomo, di 35 anni, rappresentante di commercio: è stato chiamato dal magistrato per spiegare i motivi che lo hanno indotto a presentare domanda di separazione legale dalla moglie.

— Sono molto semplici: per meglio dire si tratta di un unico motivo. Mia moglie non ha il dono della puntualità. Sono ormai più di cinque anni che siamo sposati; ebbene non sono riuscito a farle mutare abitudini e carattere. E' di una pigrizia ammirevole quanto lo sono il temperamento nervoso.

— Me ne sono accorto — sorride il Presidente.

— C'è tra noi due uno stridente contrasto che si è andato via via accentuando. Pensi che non sono riuscito mai in cinque anni di matrimonio a far uscire mia moglie di casa all'ora fissata. Ogni qual volta si deve uscire insieme è per me un vero martirio; per quanto io le stia dattorno non riesco nel mio intento: ha sempre un mondo di cose da fare proprio in quel momento. Sono quindi bisticci su bisticci, che molte volte hanno per conseguenza di farci rinunciare alla progettata passeggiata od alla visita in programma. Mi sono quindi esposto, per di lei colpa, a molti spiacevoli contrasti coi parenti ed amici.

— Non è il caso di dare soverchio importanza a questi lievi episodi; tutte le donne sono così fatte.

— Nessuna credo, però, raggiunga il record di mia moglie. Non le dico poi quanto avviene in occasione di viaggi: si parte sempre il giorno dopo quello fissato.

— I bauli però saranno preparati a dovere, nulla mancherà di quanto è necessario ad una prolungata assenza dalla propria abitazione...

— Questo è vero, ma non si può provvedere a questa bisogna a tempo debito?

— Questa osservazione è giusta, ma le ripeto che le signore sono fatte tutte così.

— Tutte, proprio tutte? Non lo credo; conosco alcune signore che sollecitano invece i propri mariti... Non le dico a quali strattagemmi sono ricorso per indurre mia moglie alla puntualità; ho avanzato le sfere dell'orologio di un'ora o due a seconda delle circostanze, ma inutilmente! Ho fatto un buco nell'acqua: mia moglie accortasi di questo spostamento delle lancette si indugiava ancora più del solito nelle sue cure della propria persona rispondendo alle mie sollecitazioni invariabilmente: « E' ancora presto: l'orologio è stato messo un'ora avanti! ». I miei nervi non ne possono più, la calma di mia moglie mi esaspera, temo che mi faccia commettere qualche atto spiacevole. Non posso più continuare in questo modo: mi sento affranto sfordito. I miei poveri nervi ne soffrono non poco. Non vede come sono sciupato? Tutta colpa di mia moglie. Pensi che sono diminuito in un anno più di cinque chili...

— Non lo si direbbe; ne ha certamente guadagnato la linea...

— Sarà, ma la mia aspirazione è unicamente quella di condurre una esistenza più quieta.

— I suoi nervi malati — lo dice lei stesso — le fanno dare una soverchia importanza a fatti che non ne hanno alcuna: le ripeto, tutte le donne si comportano come sua moglie. Bisogna rassegnarsi... Faccia piuttosto una buona cura contro la malattia nervosa che l'ha ghermito, lasci che sua moglie si abbarbarisca nei suoi ritardi, la lasci tranquilla, vedrà che in tal modo riuscirà ad ottenere quello che finora lei è stato irraggiungibile colle cattive maniere.

— Sono buone parole le sue, signor Presidente, ma io sono sicuro che mia moglie non guarirà da questa sua, diciamo così, malattia.

Il magistrato ora fa entrare nel suo gabinetto la signora: è una donna sulla trentina, formosa, alta, con degli occhi azzurri dai quali emana una luce dolcissima. Con garbo si siede sulla sedia un momento prima occupata dal marito ed ascolta attentamente, senza muover ciglia il predicozzo presidenziale.

— Suo marito si è lagnato acerbamente di quella che chiama una sua malattia inguaribile: la placidità. Mi ha narrato molti episodi secondo lui sconcertanti, che lo hanno fatto andare sulle furie. Occorre che ella muti sistema, si faccia premurosa verso di lui, dimostri coi fatti di seguirlo nei suoi desideri. E' possibile che non riesca ad accontentarlo in quel poco che le chiede? Un po' di puntualità, niente altro.

— Lo so, signor presidente — mormora la donna con lentezza — mio marito ha ragione, ma ho tanta cosa da fare!

— Si rimandano ad altro momento.

— E poi? come posso star tranquilla se tutto nella mia abitazione non è in ordine?

— Signora, lasci, per la sua tranquillità, per quella di suo marito, che la polvere si fermi pure in alti strati sui mobili, ma non contraddica il suo consorte, lo contenti in questa sua piccola aspirazione; vuol che egli insista nella intenzione di dividersi?

— Oh, no, non potrei vivere senza di lui...

— Lei, signora, ha l'ossessione dell'ordine, della pulizia; sono indubbiamente delle buone cose, ma non apprezza di più un po' di calma convivenza con suo marito?

— Signor Presidente — risponde con voce calma e lenta la signora — seguirò i suoi consigli, farò del mio meglio per togliermi di dosso questa ossessione, come lei dice. Voglio bene al mio Gianni e glielo dimostrerò.

— Così va bene.

Nel gabinetto presidenziale si svolge poco dopo una scena patetica: marito e moglie sorridenti, lieti e felici si abbracciano sotto gli occhi del magistrato che sorride bonariamente. I due, quindi, con un inchino varcano la porta della camera, allontanandosi dal palazzo di Giustizia sotto braccio.

Lo spedizioniere dei pacchi esplosivi

Lo dice penna del Merighi

L'avv. Quattrocolo ha chiesto al commissario di P. S. cav. Lombo se sapeva spiegare come fosse avvenuta la spedizione da Bologna del pacco esplosivo all'indirizzo della signora Gamberini di Torino.

« In quel periodo di tempo — aggiunse l'avv. Quattrocolo — il Merighi non si è mosso da Verona, dovendo assistere la madre gravemente ammalata.

— Sarà andato da Verona a Bologna in automobile: la distanza è breve.

— Non lo aveva ancora l'automobile l'ha acquistata dopo la morte della madre. Non avrà avuto dei complici?

— Le note indagini lo hanno escluso.

L'amministratore dei beni del Merighi, signor Marenzi, ha affermato che il Merighi non alterava affatto la calligrafia quando redigeva i bollettini di spedizione dei pacchi. Il Questore di Verona, però, ha contestato questa affermazione asserendo che il Merighi aveva due penne l'una che usava normalmente e l'altra che gli serviva unicamente per scrivere gli indirizzi sui pacchi. Il comm. Travaglio ha poi aggiunto che durante la perquisizione operata nell'abitazione del Merighi furono rinvenuti numerosi giornali che parlavano delle conseguenze dell'invio dei pacchi.

IL NATALE DE "LA STAMPA"

I 2500 cesti natalizi saranno distribuiti domani sabato

Erroneamente è stato pubblicato che i cesti natalizi de La Stampa *sarebbero stati distribuiti domenica. Effettivamente negli scorsi anni la distribuzione è sempre stata effettuata la vigilia di Natale, ma quest'anno, che la vigilia cade di domenica, è stato invece deliberato di farla domani sabato.*

La distribuzione verrà iniziata alle ore 10 e continuerà fino alle 12. La palestra delle Scuole Maria Laetitia rimarrà poi chiusa fino alle 14, ora in cui si riaprirà fino alle 19,30 per completare la consegna dei 2500 pacchi.

Si avverte che le persone che non si presenteranno nelle ore suindicate a ritirare il pacco perdono ogni diritto loro conferito dal biglietto. Alcuni dei prodotti contenuti nel cesto possono alterarsi o deteriorarsi e perciò i cesti in rimanenza che risultassero dopo le ore 19,30 verranno senz'altro assegnati ad altre persone.

Note spicciole

Società Nazionale « Dante Alighieri ». — La consegna dei doni ai 125 militari provenienti dall'estero ed ai 25 militi scelti fra gli orfani di guerra, avrà luogo oggi pomeriggio, alle ore 16, nella palestra della Casa Littoria, con ingresso da via Maria Vittoria. I Soci della « Dante » (perpetui, ordinari e studenti) sono vivamente pregati di intervenire alla manifestazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

18-18,30. Com. dal Dopolavoro e della serata goliardica — 19: Notiziario in lingua estera — 16,30: Dischi — 20,30: Urania nache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof col concorso della violinista Laura Archera - Musiche di: Amfitheatrof, Ciaikowsky, Paderetti, Vogel, Wagner, Debussy, Weber - All'intervallo: Riccardo Bacchelli: Commento e lettura di grandi prosatori italiani: « San Francesco e il Principe » dai biografi dei Santi — 22: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 23,30-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II (m. 30,40): « Il teatro musicale segreto », di U. Ilarnova — **Bolzano** (m. 50): Concerto di musica teatrale — **Palermo** (m. 20,45): « Al tempo in cui nacque lo due sicil di De Lorio e Feleo » — 23: « E' arrivato il milionario », commedia in un atto di A. Barretta — **Bruxelles II** (m. 31): Trio Hirshhorn, A. Tansman — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava** (m. 31,30): Concerto pianistico (Ilasi, Debussy, Suk) — **Radio Varsavia** (m. 31,45): M. Chamerel e Léon « La vera storia di Mignon », con musiche di Schumann — **Telese:** Dalle 20,30 alle 1,30: Musiche varie — **Coventry N., Londra N., North N., Scottish N.,** West N.: (m. 29,80): Edward Elgar: « The starlight Express », solo musica — **Milano:** 20,50: J. S. Bach e Oratorio di Natale », per cori, soli e orchestra — **Radio Suisse A:** (m. 31,88: Concerto vocale di lieder con accompagnamento di flauto e violino

Un assalto evitato

Quando si diffuse la notizia del prezzo così eccezionalmente mite a cui vengono venduti i panettoni dell'Alleanza Cooperativa Torinese (solo lire 9 al chilo) molti pensarono che si sarebbe verificato un assalto disordinato che avrebbe rapidamente esaurito i quantitativi disponibili. Timore infondato: così ampio è l'assortimento di questa prelibata produzione, che può resistere comodamente ad ogni, del resto spiegabilissimo, assalto in piena regola del pubblico trascinato da una così rara occasione.

Seguendo la Cronaca

NUOVI ARRIVI DI GIOCATTOLI da BIANCHI

e rinnovati assortimenti. Migliaia, migliaia, migliaia di balocchi svariatissimi. *Enorme concorso di folla*

PREZZI MITISSIMI

e *rapido servizio di consegna a domicilio, a mezzo di automobili, con piena soddisfazione della clientela.*

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

LA PESCHERIA LUCIA CRIVELLO è soltanto in via Andrea Doria

ed è lì che il pubblico trova, in questi giorni, tutti i generi di pescheria fresca, ed in particolar modo

Aragoste e gamberini
Trote, spigole, dentici, ombrine
Stoglie giganti dell'Adriatico
Ostriche Reali di Taranto

I migliori auguri di Natale e Capo d'Anno alla signorile clientela.

FLORIDA-DANCING

il più elegante ritrovo di danza della città. Già è già assicurato il concorso del miglior pubblico torinese.

SI INAUGURA DOMANI, SABATO

alle ore 21,30, in Piazza Castello (Tel. 40-204) negli storici saloni dell'ex Grande Hôtel d'Europa.

Domenica alle ore 17 Thè; alla sera gran veglia di Natale.

REGALI - REGALI

Utili - Graditi - Preziosi

Scelti capi di abbigliamento per signora, per uomo, per bambini.

Vestiti e tailleurs a maglia - Pelisse - Pullovers - Pigiama - Vestaglie - Cravatte - Foulards, ecc., ecc.

Costumi per sciatrici e sciatori e tutto l'abbigliamento sportivo.

DITTA LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

BIANCHI

NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI MA ANCHE REGALI E STRENNE

per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ampie vetrine, ricche di novità; entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti!

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

UFFICIO CAMBIO al SESTRIERES

Si rende noto che per facilitare i turisti, la *Banca Dona S. A.* aprirà domani 23 corr., al Sestrières un suo Ufficio Cambio (Telefono n. 10).

IL REGALO GRADITO

Il regalo deve piacere per essere apprezzato. Il panettone della Ditta *A. Giordano*, tipicamente torinese, ha in sè tutti i requisiti di gusto, di profumo e ricchezza di contenuto da renderlo preferito a tutti i torinesi. Garibaldi 58 - Carlo Felice 7 - Castello 16.

SACONNEY Giocattoli

Il più gran specialista d'Italia.

Vende esclusivamente giocattoli.

Via B. Da Bonnas 17 ang. c. Ferraris.

PESCHERIA GUASCONA

5 via Palazzo di Città vic. p. *Castello* troverete a prezzi imbattibili grande varietà: pesci fini, aragoste, ostriche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zoccoli). — Ore 21,15 « Don Buonaparte » di G. Forzano.

ALFIERI (Comp. M. Ruggeri). — Ore 21,15 « L'amico delle donne » di Donna.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15 « Tartufo, Bataclan e di Chiappo, Lampo e Filipp.ni.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15 « Don Giuseppe » di Barzano e Zavoli.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23, ingresso libero.

FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Domani, ore 15,30, al CINEPALAZZO (Ore 14,30 apertura casse)

IL SEGNO DELLA CROCE

Il più grandioso film dall'avvento del sonoro. La potente evocazione del periodo neroniano, coi suoi orrori immani, l'incendio di Roma, la caccia frenetica e spietata ai propagatori del segno di Cristo, i festini luculliani in contrasto con le tragedie terrificanti del Circo, è una delle più spettacolose creazioni della cinematografia parlata.

LA CRISTIANA MILVIA

(stupendamente impersonata da *Elissa Landi*) converte alla Fede il fiero governatore di Roma, Marco il Superbo

NERONE

(di cui *Charles Laughton* ha fatto una creazione indimenticabile) si destreggia, astuto e incosciente, tra la sua vanità artistica, la crudeltà sorniona, la tutela di Tigellino, le manovre amorose e feline di Poppea.

MARCO IL SUPERBO

(figura rimarchevole sbalzata da *Fredric March*, che tutti avvinse come Dottor Jekyll) è il pagano conquistato dal Cristianesimo, più ancora che per amore, per ammirazione e per la rivelazione dei prodigi della Fede.

POPPEA

incantatrice e voluttuosa, è la pennellata magistrale al quadro imponente e tempestoso di un impero che scricchiola. L'attrice *Claudette Colbert* è una Poppea di alto stile.

IL SEGNO DELLA CROCE

è attesissimo da tutta la cittadinanza.

E' un film di nobilissima concezione e di meravigliosa realizzazione. E' una di quelle opere che partono già predestinate ai più clamorosi trionfi.

Oggi ultime repliche di *Montagne russe* con Janet Gaynor.

Spettacoli cinematografici

JOLLY: « Lisetta » Elsa Merlini, Vittorio De Sica, E. Calvalcanti, L. Bonanni, Giachetti.

VITTORIA: « Fulmine » (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: « Paprika » Elsa Merlini, Cialente.

MASSIMO: Ore 15-24 Troupe Vivienne D'Arga e Film: lo sono un evaso (L. 3-4,50 e 5).

Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Var.

SPLENDOR: « Io sono un evaso. Paul Muni.

IDEAL: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.

ALFI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.

STATUTO: Banda competente, Kay Francis.

BORGO: « Madama Butterfly, Sylvia Sidney.

PRINCIPE: « La strada » Comp. Alberti.

LAVORO: « Viaggio di nozze in tre. G. Beim.

REGINA: « Il professore », Buster Keaton.

PIEMONTE: Cattivo soggetto e Papà Mascalzone.

SOCIALE: « Arditi del mare, Inar. L. 1,05

NAZIONALE: « Prenderle vivo! » Successo.

AMBROSIO: « Il lottatore », Wallace Beery.

Riduzioni ferroviarie

Per le prossime feste i biglietti domenicali per località mete di gite, saranno validi dalle 9 del 23 alle ore 24 del 26 e dalle 9 del 30 alle 24 del 2 gennaio. Quelli a destinazione di grandi centri dalle ore 0 del 24 alle 9 del 25 e dalle 0 del 31 fino alle 9 del 2 gennaio.

I biglietti Dopolavoro dalle 12 del 23 alle 21 del 25 e dalle 12 del 30 alle 24 del 1.o gennaio. Quelli di andata-ritorno ordinari valgono a tutto il 27 e se distribuiti nei giorni 30 e 31 dicembre al 2 gennaio.

Come era da prevedere
MANCIA COMPETENTE
al **SUPERCINEMA STATUTO**
ha richiamato un magnifico pubblico ed ha ottenuto l'immancabile successo dei veri lavori d'arte. Alla trama recambolesca e appassionante fa riscontro l'arte finissima del celebre **Lubitsch**, mentre i tre protagonisti (*H. Marshall, Miriam Hopkins e Kay Francis*) offrono un godimento continuo attraverso una serie stupefacente di avventure e di colpi di scena.

Oggi al SALONE GHERSI
LISETTA
il film dei grandi interpreti:
ELSA MERLINI - VITTORIO DE SICA
in una delicata vicenda romantica che presenta i due beniamini del pubblico sotto nuovo aspetto con *Renato Cialente, M. Bonazzi e Gianfranco Giachetti.*

KING-KONG
il film più sbalorditivo del mondo ottiene un successo senza precedenti.
al Cine ALPI ed IDEAL
KING-KONG
ansia, emozione, curiosità, imponenza: prodigio di tecnici e di interpreti.

ITALIA: PAPRIKA con ELSA MERLINI
Renato Cialente, Sergio Tofano, Vivalelo

NAZIONALE: PRENDETELE VIVE!
Grande film di audacia ed emozione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

E' deceduto
CERRUTI GOZZELINO
Ne danno il triste annuncio il padre, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, gli zii e zie ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Carena n. 24.
Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.
Torino, 21 dicembre 1933-XII.
Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 50-185

La Società **Fratelli Cerruti, Proprietaria delle Drogherie i Settaghini**, annunzia con dolore la perdita del Consocio
CERRUTI GOZZELINO
Torino, 21 dicembre 1933-XII.
Croce Nera - Pompe Funebri Tel. 50-185

Severino, Alessandro e Carlo Balzola colla loro rispettive famiglie, hanno il dolore di annunziare il decesso del Signor
CERRUTI GOZZELINO
fratello del loro cognato **Giuseppe**.
Torino, 21 dicembre 1933-XII.
Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 50-185

Il personale della Ditta **F.lli Cerruti** con dolore annuncia la perdita del Signor
CERRUTI GOZZELINO
suo amato Principale.
Torino, 21 dicembre 1933-XII.
(Croce Nera - Pompe Funebri Tel. 50-185)

Oggi rendeva la bella anima a Dio, munita dei conforti religiosi, la Signora
Maria Stanzani ved. Bertana
Ne danno il triste annuncio le figlie, **Clot.lde Bertana** ved. **Serra**, figlio e genero; **Carolina** con il marito **Salvatore Giuliano Grosso**, figli e genero; **Luigia Bertana** ved. **Anselmino**, figlia e genero.
I cognati: **Stefano Musizzano**; Commendatore **Valerio Ranzenigo** con i figli; **Lina Ranzenigo Denari Anselmi** con il marito Avv. **Gino** e figlie; **Guido** ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 22 alle ore 14,30, partendo da Via Donati 27.

UNA PREGHIERA

Torino, 21 dicembre 1933.
Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente vissuta
Ricagno Palmira n. Rollino
Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Pietro**, la figlia **Amalia** col marito **Greppi Mario, Mariuccia** col marito **Pierini Amedeo** e bimbi ed i parenti tutti.
I funerali: sabato 23 corr. alle ore 15.30, partendo da via Vivaldi N. 43.
Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 50-185

La vedova ed i parenti del compianto
ARISTIDE GATTABIANI
commossi per la dimostrazione di stima tributata al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che, con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro immenso dolore.
La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 4 gennaio, alle ore 10, nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.
Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-018

MEMENTO

Sabato, 23 dicembre, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore dieci, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del compianto **Dottor ANTONIO ZUMAGLINI**. I Soci, ringraziano quanti vorranno loro unirsi nelle preghiere per l'adorato scomparso.

Nel 1° anniversario della dipartita della anima buona di **FANCIULLA JAMERA ved. LEONE - NINA LEONE in BARATTI**, il pianto e mesto ricordo alle persone buone che si uniranno alla sua preci nella Messa che verrà celebrata stamane venerdì 22 c. m., alle ore 10, nella Chiesa della Gran Madre di Dio. Ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno col ricordo e nella preghiera. Grazie.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice di « LA STAMPA DELLA SERA » (108

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Il credo che avrai ricevuto la tua fucilata senza rimpianti. Mi avrebbe evitato tante noie...

— Oh! Che idee sono!

— Sai bene, mio vecchio Scioscallo, che sono un tipo troppo positivo per abbandonarmi allo scoraggiamento sotto l'influenza di impressioni nervose o di ipotesi cervellotiche. Se ti dico che mio per attraversare gravi difficoltà è perchè ho le mie buone ragioni.

— Scommetto che è il ritorno del signor Bernardo che ti ossessiona — disse il bracconiere. — Ho visto che quando te ne ho dato la notizia ieri facevi le boccacce... Del resto non se il solo a far le smorfie per questo D'Allarda che ho incontrato stamane sulla strada della Giustara, ha fatto anche lui una faccia... quando gli ho detto che il signor Bernardo era ritornato ieri ad Arcobello...

— Torno proprio adesso da Villalba. Se io in che stato è quel bravo signor barone...

— Ah! Ritorni da Villalba? A quest'ora?

— Sì... D'Allarda era venuto al Faraldo oggi pomeriggio, mentre io mi trovavo e mi aveva fatto dire a Matteo che desiderava vedermi subito...

— Infatti perchè sia venuto al Faraldo ci vogliono delle ragioni ben gravi. Perchè credo che fra voi non regni più tanto il buon accordo...

— Non posso essere ben visto a Villalba, dal momento che abito al Faraldo, che la signora D'Allarda ricambia delle mie preoccupazioni...

— Che cosa vuol dire?

— Voglio dire che, essendo stato per caso testimonio di questo orribile dramma... nel quale la fatalità ha fatto di me un assassino involontario, tu puoi, meglio di ogni altro...

— Ah! No! Basta! Non raccontare la cosa così! — interruppe Scioscallo. — Sarebbe una sfrontata menzogna... Hai benissimo che hai ammazzato il tuo padrone in un momento di collera...

— Ma involontariamente, non potrai negarlo!

— Come sei testardo!

— Basta! Non discutiamo più di questo. Rimane il fatto in tutta la sua brutalità, ed è la morte del signore di Collalto e finora credevo che tu fossi il solo a conoscerlo... Ma invece, oggi, Bernardo mi ha gettato in faccia che ero l'assassino di suo padre... Come lo ha potuto sapere?

— Ha scoperto tutto con la propria immaginazione, semplicemente. E in ogni caso ti garantisco che non ha detto niente a nessuno.

(Continua).

Nei mari dell'Estremo Oriente

Bali, l'isola dei vulcani

A sinistra: Il tempio di Bratan — Al centro: Chirgophiare sull'uscio di casa. — A destra: Offerte propiziatorie degli indigeni agli dei.

Bali, nome poetico, il suo significato letterale sarebbe: «*Guardatevi attorno*»; in realtà il senso che comunemente gli vien attribuito è: «*L'ormaie*».

Se vi atterrate alla traduzione letterale, lontani dall'isola non sarete mai contenti finchè non vi sarete conformati all'altrui volere. Bali, infatti, gioiello dell'arcipelago orientale, è bella. Per più di un millennio la storia di quest'isola ha registrato una progressione dolce nella sua evoluzione, specie in una cultura singolare, ma perfetta ed esente da qualsiasi influenza occidentale.

Dei vulcani, alti dai 1500 ai 3000 metri, e di cui qualcuno ancora in attività, la dominano; le risaie poi si allungano interminabilmente, in chiazze cromatiche — piccole tarsie d'argento e di giada che si perdono tra i ciuffi delle palme — e in fondo in fondo il mare di un blu vivo; però per quanto sia bella la natura nell'isola, gli abitanti sono indubbiamente più armoniosi ancora.

La leggenda dice che Iddio quando creò gli abitanti di Bali fu obbligato a costruire appositamente un'isola per loro, tuttavia non riuscì ad eguagliare il primo capolavoro.

Autentiche Giunoni le donne, di taglia superiore alle Giavanesi, hanno un portamento quasi regale che contrasta singolarmente colla modestia della loro situazione sociale attuale. Vanno comunemente nude dalla cintola in su e le loro forme morbide sono di una perfezione scultorea. La pelle delicatamente abbronzata, e i grandi occhi che hanno sempre in fondo una espressione di tristezza infantile, dànno un tono caldo alla grazia del loro viso che ricorda un po' nei lineamenti il tipo greco; e la loro bellezza è tale che neppure l'abitudine che essa hanno, di limarsi i denti, riesce a compromettere.

La perfezione fisica è pure una delle qualità precipue dei maschi e Bali offrirebbe ad uno scultore un materiale interessante di studio.

Le donne quando escono portano sempre un paniere od un fagotto, com'è loro abitudine, sulla testa. E' rarissimo infatti il caso d'incontrare una donna senza alcun fardello sul capo e nessuna giovane balinese uscirebbe di casa per andare al mercato senza il suo cesto, poichè in caso contrario essa darebbe adito a delle congetture inquietanti sulla sua onestà; perchè in tal caso verrebbe sospettata d'aver fatto una passeggiata sentimentale con qualche innamorato, cose questo contrarie alle leggi ed abitudini del paese.

Benchè sottomessa fino alla morte all'uomo, la donna bali prende la cosa con filosofia: nelle classi più umili, che sono dopo tutto la parte più interessante ed importante della comunità, la donna incomincia a lavorare dall'età di sei anni; essa sa perfettamente che suo dovere precipuo su questa terra è di guadagnare del denaro per permettere a suo padre e più tardi a suo marito di recarsi al gioco.

Prima di sposarsi diremo così definitivamente, la ragazza bali può, col consenso dei suoi parenti, tentare due o tre esperimenti matrimoniali; in seguito poi giurerà fedeltà eterna all'uomo che il periodo di prova ha dimostrato di essere il marito migliore.

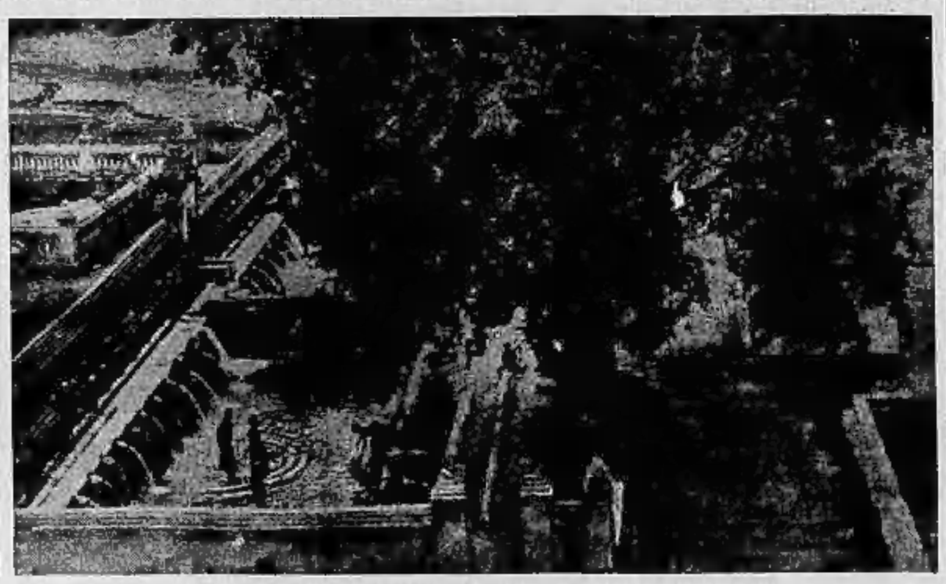
Dal giorno delle sue nozze definitive, la balinese non accorderà più neppure uno sguardo ad un uomo che non sia suo marito; ricevere inoltre un dono da una straniera equivarrebbe per la donna una inevitabile condanna a morte.

Il matrimonio tuttavia è spesso puramente una operazione commerciale. Infatti il genitore deluso, che spera di vedere nascere un figlio, cerca di trasformare questa disillusione nel minor affare possibile: l'innamorato che non ha il mezzo di pagare la dote per la sua fidanzata in contanti, lavorerà infatti per il suo futuro suocero per un periodo determinato e se nel frattempo salta fuori un pretendente più fortunato, il povero diavolo viene rimandato senza alcun compenso per il suo lavoro.

In fondo però il lavoro non costituisce una questione di primaria importanza, poichè i balinesi, di natura molto allegri, hanno da lungo tempo compreso che la felicità consiste solo nel saper vivere allegramente; i loro bisogni sono minimi: luce, musica e canti ecco quanto necessita loro; un «sarong» tessuto a mano dura una vita, qualche magnifica coppa d'argento martellata o di cuoio è più che sufficiente per i loro semplici pasti. I fiori da offrire nel tempio agli dei abbondano nelle fertili vallate e la musica sorge dappertutto.

La cura domestiche non li preoccupano: il solo ambiente della loro dimora che occorre tenere in ordine e pulito è il santuario familiare; questo specialmente quando il tempio più prossimo è troppo lontano per permettere ai balinesi di compiere quelle interminabili cerimonie e devozioni che contribuiscono tutte alla gaiezza della vita a Bali.

Gli dei medesimi sono deliziosamente accomodanti: spesso e volentieri infatti le ragazzine di Bali riportano a casa le offerte dei fiori profumati, di riso e di frutta che avevano portato al tempio in devoto omaggio alla divinità, la quale generosamente permette alle giovani belle devote che si riprendano i regali: il gesto gentile è più che sufficiente agli dei.



Sotto le fondazioni millenarie, nelle piscine alimentate da acque cristalline sgorganti da strane fontanelle, si bagnano le ragazze indigene.

La gente di Bali ha molto buon gusto nel costruire i suoi templi con pietre rosse e grigie, ma però non provvede mai alla loro riparazione: è molto più piacevole e semplice ricominciare da capo a costruire in un'altro luogo, lasciando andare nell'oblio i vecchi edifici.

Ogni giorno questi indigeni effettuano varie volte il bagno: uomini e donne hanno le loro piscine separate, nelle quali l'acqua sorgiva, limpida come il cristallo, si versa attraverso degli originali beccatoni; l'igiene del corpo forma infatti una delle principali occupazioni. Pure i capelli vengono trattati con cura.

Un altro particolare interessante di Bali è il fatto che i giorni festivi superano di gran lunga quelli lavorativi; non passa giorno che non corrisponda ad una festa in qualche villaggio, e siccome gli abitanti dei paesi vicini ci tengono a farvi bella figura, è facile immaginarsi che il tempo destinato al lavoro nell'isola è molto ridotto.

Si annuncia un matrimonio? Ed allora quelli che desiderano partecipare alle feste nuziali non attendono l'invito personale, ma offrono il loro aiuto e concorrono ai preparativi.

Riso, fiori e denaro sono offerti al sacerdote, quand'egli, munito d'un campanellino e d'un libro, viene ad unire in matrimonio i due fidanzati; in cambio egli offrirà con dignità a questi ultimi, un uovo ed una noce di cocco ciascuno.

I fidanzati poi ad un dato istante rompono i doni del sacerdote, gettandone quindi via quattro volte di seguito i pezzi, al di sopra della testa e facendo ogni volta fronte ad uno dei punti cardinali: questo per rendersi propizi i venti.

Gli sposi in seguito dopo una abbondante doccia di acqua benedetta del sacerdote, si offrono da mangiare scambievolmente una coppa di riso, simbolo delle cure reciproche che avranno nella vita l'uno per l'altro.

Il tutto con contorno di risa e di canti che si perdono nella notte d'oro.

E le feste nuziali continuano per più giorni; per il piacere degli indigeni che cantano e ridono spensierati, incoscienti del domani...

N. Z.

Rubrica delle signore

Consigli ai mariti

Io scrivo oggi ai signori mariti; progetto così: ma lo faccio per voi, lettrici, (che mi siete care e conosciute) nel modo più cordiale e più sincero.

Amica invisibile, io penso di aiutare il compagno della vostra vita — che vi auguro cosparsa di fiori e di gioie — proprio in un momento delicato: quello in cui egli pensa a farvi un regalo.

Appunto: Natale, Capodanno, la Befana...

Festa intima o mondana: ma invariabilmente e regolarmente apportatrici di doni.

Infatti i «bimbi grandi» ed i piccoli, lo attendono, il dono e per la verità dovrò aggiungere che fra «i grandi» le *dame crescute* sono quelle che in particolar modo aspettano e cercano abilmente o ingenuamente (tutto dipende dal grado di malizia) di dare una idea ben chiara delle loro aspirazioni, o del loro «desiderata», quasi quasi... scriverebbero, anch'esse, una lettera a Gesù Bambino!

Dovere far conoscere i propri desideri non è sempre facile; siamo troppe donne per non capire che «chi dona vuole avere la dolce illusione di fare una sorpresa, e di aver provveduto e indovinato un desiderio».

Ed ecco che io, trincerata ed avvolta nella mia invisibilità vi venga incontro... e scrivo, e parlo ai vostri mariti descrivendo e suggerendo loro molte grandi (e piccole) belle cose: capaci, tutte, di far felice una signora elegante.

Se qualcuno, fra questi gentili *colleghi* mi leggerà (per combinazione più o meno fortuita si capisce!) troverà forse meno ardua la scelta, o, forse, prenderà spunto da questi miei suggerimenti per... pregarvi di scegliere! Non sarà più una sorpresa; ma: «donare con la carezza di dare molta gioia è, pure, assai dolce!

«Attraversiamo un momento difficile e dobbiamo sacrificare molte cose per condurre la barca in porto...» obietterà qualcuno.

Eh, lo so, lo so, signori! ed in fatto di doni, siamo, infatti, passati dal campo del superfluo a quello dell'utile e perfino del necessario.

(Parlo dell'utile e del necessario nel campo dell'eleganza femminile, s'intende!)

Ogni una signora che ami la toletta, preferisce un abito da sera, o un mantello, ad una gemma preziosa. Vero è che l'abito ed il mantello costano almeno quello che prima costava una perla orientale; ma sono infinitamente più utili.

Un bel vestito di velluto azzurro cupo, per esempio, con una bella cappa nella stessa stoffa guarnita di volpe azzurra non è preferibile ad un brillante?

Ed una bella mantellina di visone, o di breitschwanz, col suo manicotto: non è forse un dono... più che gradito per completare un grazioso abito di velluto nero, o marrone, che si è portato poco per non sciuparlo sotto ai mantelli?

Vi è chi può amare donare dei gioielli veri... beato lui.

Le perle, unite alle onici, ai topazi od al corallo, formano oggi delle collane meravigliose!

Il gioiello fantasia è l'ornamento femminile più ricercato. Per chi non può regalare dei veri smeraldi, delle perle orientali, o dei brillanti fulgidi, la scelta è vasta nel campo delle pietre ricostituite; montate come altrettante gemme reali.

Orecchini di perle e mai cassiti, anelli vescovili con grosse pietre chiuse in un merletto di *simili brillanti*...

Collane e braccialetti snodati, Spilla e fermagli a molla. Anelli in materiale speciale, che imitano quelli (carissimi) in cristallo inciso o lucido ed hanno il pregio di essere, questi, italianissimi.

Borsette da sera di velluto con cerniere gemmate. Questo è un grazioso dono, graditissimo!

Anche la borsa liscia, con cerniera coperta, tutta in renna nera, o colorata; con monogramma in brillantini o in marcassiti.

È una bella borsa pratica, in coccodrillo, o in foca, o in vitello nero, marrone, o colorato, non è l'accessorio.

Ma non scordiamo le calze, signore.

Quelle terribili calze che — traditrici! — si *sfilano* talvolta mentre siamo sedute comodamente in un salotto senza che si possa vietare alla maglia calzetta di seguitare il suo cammino...

Che sarebbe poterne riporre nel cassetto una buona dozzina, anche mezza: ma di quelle realmente belle!... Un bel colore da montagna, per chi pratica gli sports invernali, coi relativi sci, può essere non solo un dono, ma la promessa di certi dimenticatissimi *fini di settimana* in montagna.

Un orologio da polso in legno di *tuna*, o in oro bianco, o in platino e brillantini. E, ancora, un orologio da borsetta, applicabile alla borsa stessa, e smontabile a piacere per portarlo in tasca, da solo. Può — è vero — celare una scarpetta alla propria maglia che manca, talvolta, di puntualità: ma chi non accetterebbe un rimprovero così graziosamente e... generosamente velato?

Anche un grazioso specchio da ingrandimento, una borsetta, col manico lungo nel astuccio, contenente due matite: una rossa per le labbra e l'altra nera per gli occhi; notrà significare: «Ti permetto il trucco; ma ti offro la maniera di non esagerare!».

E un bel giustacuore in maglia d'Angora; o una sciarpa da sera in velluto e stoffa laminata non sono il dono più simpatico che vi possa essere?

Un bel parapioggia... (uno di quei piccoli parapioggia che stanno nelle borse grandi da mattina, o si portano come un gingillo appesi al braccio con una catenella metallica) lo lo so: è una gradita sorpresa.

Non pronongo una scatola da cipria, o da truccatura, perchè ormai, questi piccoli oggetti sono la prima ipotesi alla quale ci si forma quando si vuol fare un dono e trovi vi si immobilizzano...

Piuttosto: vi sono certi bellissimi boa di struzzo, sfumati, o in unica tinta!...

E i profumi? E un elegante piatto con le sue pantofoline cinesi? Un bel lume in cristallo? Un piccolo tavolino pure di cristallo... se la signora cui viene offerto non ha sua casa?

Un bel servizio da thè modernissimo?

Una piccola scrivania pratica, guarnita di tutto il necessario per scrivere?

. . . . . .

Lo spazio mi vieta di continuare, ma mi sembra di aver dato un considerevole numero di spunti...

Non mi resta, adesso, che augurarvi il *Buon Natale*. Prima alla mia lettrici e voi ai loro legittimi (o no, sono per caso!) generosi consorti!

LIVIA

Un tesoro del Sultano ritrovato dopo 20 anni

Istanbul, venerdì sera.

Esattamente venti anni or sono dal tesoro del Sultano Maometto furono rubate due preziose tovaglie, ricche di ricami meravigliosi e di autentiche perle, un bacile d'argento con lamine d'oro, una cassettina d'oro massiccio con brillanti e pietre preziose ed altri ricchissimi oggetti. Nonostante le più intense indagini la polizia non potè mai scoprire gli autori del furto nè ricuperare la refurtiva.

Soltanto in questi giorni essa è stata informata che tutti gli oggetti sopra indicati erano conservati da certo Nouri Bey, dimorante nella stessa Stambul, lo ha prontamente identificato ed ha sequestrato tutto il tesoro, affidandolo al Museo Nazionale.

UN'OPERA DEL SEICENTO

Il Santuario di Murazzano dove si venera la Madonna di Hal

MURAZZANO, dicembre.

La tradizione vuole che tra il 1622 e il 1635, una sera, verso il tramonto, passassero per Murazzano alcuni muleattieri che recavano, a dorso di mulo, una tavola in lavagna sulla quale, dipinta ad olio, era la Sacra Immagine della Beata Vergine di Hal.

I muleattieri apparivano assai affaticati e il mulo non meno di loro. Avevano camminato, nel solo e nella polvere, di lunga in lunga, tutta la giornata. Dovevano camminare ancora per raggiungere Farigliano, paese al quale la Madonna — stando sempre alla tradizione — era destinata.

Nel momento in cui il sole affocato scomparve all'orizzonte, il mulo si fermò, scosse vigorosamente il capo, piegò le zampe e si coricò a terra restando immobile. Nulla valse a farlo rialzare. Nè gli incitamenti dei muleattieri, nè le sferzate. La povera bestia sembrava insensibile.

L'immagine miracolosa

Rapida scendeva la notte. I muleattieri tennero consiglio. Non era prudente proseguire nell'oscurità per strade che, dal tramonto all'alba, erano dominio di bande armate. Decisero di fermarsi la notte per riprendere il cammino l'indomani mattina. Vennero accesi i fuochi del bivacco. Il quadro della Madonna venne scaricato dal basto del mulo e trasportato nella vicina chiesetta.

All'alba, quando i muleattieri si svegliarono e si affrettarono a partire, videro che la Sacra Immagine era ritornata al posto di prima. Essi corsero allora per il paese a gridare al miracolo. Tutta la popolazione accorse a venerare l'immagine della Beata Vergine di Hal e volle che la Madonna non fosse più trasportata altrove.

Nel punto in cui il miracolo si era verificato sorse l'attuale santuario.

Sull'origine della Madonna di Hal, specialmente in questi ultimi decenni, sono state effettuate molte ricerche alcune delle quali hanno dato risultato soddisfacente. Questa Sacra Immagine, alla quale, come attestano gli «ex-voto» che adornano le pareti del santuario, si attribuivano molti miracoli, sembra che appartenesse alla marchesa Maria Spinola (vedova del marchese Giovanni Battista Spinola, Duca di San Pietro in Galatina) la quale la regalò (come dice l'iscrizione ai piedi del quadro) *alla Beata Vergine*.

L'epoca di questo mistico dono non è precisata; comunque non è posteriore al 1645, anno in cui venne a mancare la marchesa Spinola.

Il dono di S. Elisabetta d'Ungheria

Vuole ancora la tradizione paesana, che, per il fatto stesso che la Sacra Immagine era stata offerta alla *Beata Vergine*, non fosse destinata a Murazzano, e che soltanto sia qui rimasta per qualche circostanza speciale.

La miracolosa Madonna che si venera a Murazzano, si vuole che sia la stessa che da oltre nei secoli è venerata nella città di Hal nel Belgio. Infatti essa è molto somigliante alle immagini riprodotte nel Belgio della miracolosa Madonna, per quanto, queste immagini, non siano in tutto simili alla Madonna di Hal.

La Madonna di Hal è un'antichissima statua in legno che rappresenta la casta Vergine col Gesù Bambino lattante. Fu donata l'anno 1267 alla chiesa di Hal e proveniva da Santa Elisabetta d'Ungheria.

Mentre la statua originale è spoglia di ornamenti, le immagini la riproducono con un vistoso e prezioso manto.

Maria Spinola, la donatrice della Madonna che si venera in questo Santuario, era sorella del generale marchese Ambrogio Spinola, comandante delle truppe spagnole contro gli eretici nelle Fiandre e del marchese Federico, generale delle galere spagnole nella stessa guerra. Questi due fratelli erano religiosissimi e ciò spiega la grande divozione della famiglia. Spinola-Maria Spinola aveva eletta sua protettrice spirituale la miracolosa Madonna assai venerata nei Paesi Bassi, tanto che volle farne dipingere un quadro apposito per introdurre la venerazione anche nei nostri paesi.

Il tempio

L'immagine della Madonna di Hal dipinta su pietra ardesia che si venera nel santuario di Murazzano, è un'opera preziosa per bellezza di fattura e vivacità di colore. Rappresenta la Vergine Maria che tiene fra le braccia il Bambino Gesù. Le due teste sono quanto di meraviglioso sapevano creare i grandi artisti di quel fortunato secolo; i due terzi inferiori del quadro sono occupati da un gran manto a fiorami a più del quale è dipinto lo stemma degli Spinola di Genova.

La chiesa fu incominciata con un progetto grandioso, nel 1640, proprio quando Antonio Vittozzi, con le munifiche donazioni di Carlo Emanuele primo, eseguiva i lavori per la costruzione dell'attuale bellissimo Santuario di Mondovì. Le ristrettezze in cui gli anni successivi vennero a trovarsi la popolazione piemontese, limitò i doni dei fedeli, e la costruzione del santuario di Murazzano, il cui disegno primitivo era una grande croce latina con tre navate slanciate in altezza, venne limitata nella struttura riuscendo tuttavia, al termine dell'opera, una costruzione notevole per arte ed estetica.

All'interno del tempio gioca un indovinato effetto di luce per cui, senza che l'occhio sia colpito da alcun raggio diretto da finestre, si scorge attraverso al tenue chiarore del corpo principale della chiesa, il presbiterio abbondantemente illuminato in cui spicca il ricco ed artistico altare di marmo. Sotto un gioco variato di volte nella cui costruzione tanto si distinsero, pei secoli andati, i costruttori piemontesi, spiccano la freschezza e la bellezza dei cori dipinti che adornano le pareti e le volte stesse.

All'epoca della rivoluzione francese la sacrestia fu distrutta da un incendio e le fiamme e il fumo giunsero a deteriorare buona parte delle pitture della Chiesa specialmente nei davanti del presbiterio. Le pitture furono ritoccate da quell'abile maestro che fu Balbo di Mondovì il quale seppe dar loro il primitivo splendore.

L'altare maggiore si eleva su due gradinati di marmo. La gradinata per i candelieri è a castoni vari di foggio e colore: ve ne sono persino in giallo e in verde. Questa gradinata è sorretta lateralmente da due eleganti cariatidi in marmo bianco.

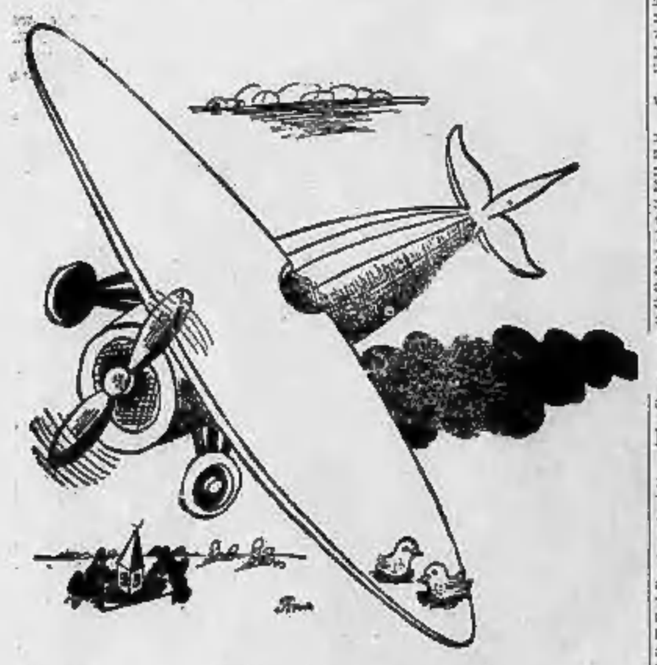
Ma i capolavori artistici più pregevoli sono l'ara e il ciborio. L'ara è in marmo scuro sul quale sono incastonati bassorilievi in marmo bianco coi mirabilmente eseguiti da orafi di un finissimo rilievo. Il ciborio a tempietto che, sopra il tabernacolo, serve di cornice al quadro della Madonna di Hal, è tutto in marmo bianco e rappresenta un'arcata alla sommità della quale è una corona da cui si dipartono ricchi drappeggi sostenuti lateralmente da gruppi d'angeli. Tutto attorno sono putti e festine d'angioli disposti con garbo ed ornamentando architettonicamente di varia foggia.

Se questo santuario non è così antico come quello della città di Hal, ebbe pur esso una grande tradizione. Nei secoli scorsi la venerazione a questa nostra Sacra Immagine era molto praticata dai fedeli che giungevano in pellegrinaggio dai luoghi vicini e lontani, tanto vero che fu sentito il bisogno, verso la fine del 1655, di istituire un registro per annotare le grazie da coloro che accorrevano da ogni parte del Piemonte. Il registro, purtroppo, che ancora era conservato nell'archivio della Congregazione dell'Oratorio nel 1760, venne distrutto probabilmente nell'incendio nell'epoca della rivoluzione francese.

E' ancor vivo nella mente dei vecchi di Murazzano e di quelli degli altri paesi delle Langhe il ricordo dei fasti del santuario della Madonna di Hal e dei miracoli attribuiti alla Sacra Immagine cui la tradizione popolare ha tramandato nei secoli. La preziosa opera secentesca, ancor oggi vitale in tutto il suo splendore artistico, è a testimoniare la venerazione di cui fu ed è oggetto questa Santa Miracolosa.

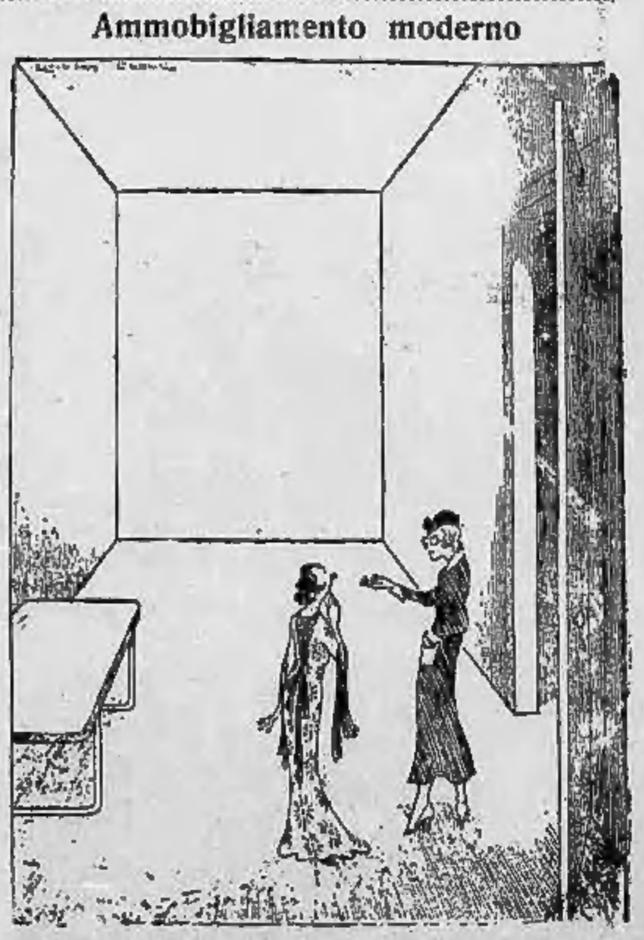
GINO MAZZONI.

PRUDENZA



Un passero: — *Sarebbe bene che tu ti mettessi all'estremità dell'altra ala, per non rompere l'equilibrio.*

Ammobigliamento moderno



— *Delizioso, carino, veramente moderno! Ma perchè quella tavola? Non vedi che l'ambiente resta ingombro?*

Greta Garbo si sposa?

Quel che dice Reuben Mamoulian, il noto regista e futuro marito della diva, sull'ultimo film «La Regina Cristina» e sulle abitudini dell'attrice

Giunge notizia da Hollywood che Greta Garbo si è fidanzata con Reuben Mamoulian, il direttore di scena che le ha diretto il suo ultimo film «La regina Cristina».

Alcuni giornalisti si sono affrettati a visitare Reuben Mamoulian, il quale però non ha voluto fare nessuna dichiarazione in merito alla notizia di tale fidanzamento, e ora ha espresso alcuni suoi giudizi sulla grande stella del cinematografo, sull'arte di lei e sull'ultimo film interpretato.

Quando Greta, egli ha detto, accettò il matrimonio cui la regina era contraria. Ed un bel giorno la regina Cristina, sollevando grande scandalo nei vari Stati dell'Europa, si fa tagliare i capelli ed abbandona per sempre il suo regno, sotto il nome di conte Donka. Insomma la regina Cristina nel XVII secolo ha condotto una vita simile a quella d'una donna dei nostri tempi.

Per poter girare questo film, attori e registi hanno dovuto abbandonare, in qualche punto, un po' la verità storica per cedere al gusto del pubblico. Infatti questo periodo della storia svedese non ha gran che di interessante, specie dal lato della vita e dei costumi del popolo, cosicchè si dovette ricorrere a qualche esagerazione, al fine di renderlo più brillante. Si dovette, per evitare il grottesco, cambiare il taglio dei capelli degli uomini e, in parte, la foggia del vestire.

Altra scorrettezza storica, se così si può chiamare, fu il riportare le parti culminanti della storia della regina alla sua abdicazione: effettivamente però è solo quando essa abbandona il regno per girare il mondo che la sua vita diventa interessante. Nel film si fa apparire la abdicazione come conseguenza di una simpatia amorosa della regina Cristina per uno straniero. Nel resto, a parte questi errori volontari e necessari per la ripresa del film, il lavoro si attiene strettamente alla storia.

Preparato il canovaccio, Reuben Mamoulian dice che pensò immediatamente alla Garbo per far rivivere lo straordinario personaggio della regina, dato anche che era questa una parte che la grande artista aveva sempre desiderato di impersonare. E fu solo dietro questa promessa che si riuscì a far tornare Greta Garbo ad Hollywood.

Nulla fu risparmiato per riprodurre fin nei minimi particolari le circostanze drammatiche di questo episodio della storia svedese. Furono costruite scene immense, tra le quali anche il Palazzo di Stoccolma, distrutto durante una guerra; per tale riproduzione furono necessarie moltissime ricerche.

Questo lavoro non è nè una rivista cinematografica, nè un racconto per bambini, nè una storia di cappa e spada, l'imitazione insomma d'un genere di film che ha già fatto il suo tempo; e neppure vuol essere del teatro filmato. Nell'opera da lui diretta, Rouben Mamoulian ha cercato di staccarsi completamente dal teatro — arte che, credo, tra poco si distaccherà completamente dal cinema — ed ha cercato di creare un nuovo ritmo. Ed in questo Greta Garbo è stata grande, perchè ha compreso l'idea del suo direttore; essa ha infatti qualche cosa di più che il talento, ha la virtù di saper incarnare, anzi, far rivivere un personaggio del passato. E tutti quelli che lavorano con lei vengono galvanizzati da questo suo nuovo fascino; si potrebbe dire che la luce della sua gloria avvolge coi suoi raggi i suoi compagni di lavoro.

Vedendola però tutti i giorni, si può comprendere perchè questa donna, desiderata da tutti, viva in reclusione volontaria, così da essere la più solitaria abitatrice di Hollywood.

Nella sua lussuosissima villa Greta Garbo vive monasticamente; detesta la vita mondana. Essa ha un culto per la sua arte, e questo suo dono prezioso vuole mantenerlo intatto, non alterato o contaminato dalla folla.

Un giorno confessò a Rouben che temeva, prestandosi alla volgare pubblicità cui sono fatte segno le grandi vedette del cinema, di distruggere in lei quella sottile collaborazione dello spirito e del corpo che permette all'artista di realizzare le più belle creazioni.

Naturalmente, quindi, Greta Garbo non ama «lavorare» davanti a molte persone estranee, e non si può biasimarla in questo quando si pensi al numero di persone che per esigenze di servizio si trovano in uno «studio». Bisogna tener presente che, oltre agli attori, il direttore di scena, vi sono gli elettricisti, l'operatore cinematografico ed i suoi assistenti, l'ingegnere tecnico dei suoni ed i suoi aiutanti e una stenografa che riporta tutti i commenti del direttore di scena.

Come vedete l'atmosfera di un teatro di posa è un po' snervante per una «star» un po' sensibile; figurarsi poi la tortura di Greta Garbo, di carattere impressionabilissimo, che non ha mai recitato sulle scene, il sapersi osservata da tanti curiosi.

Ad un noto disegnatore che chiedeva di assistere alla ripresa di qualche scena per fare degli schizzi sull'artista, Greta rispose di no!

— Perchè viene a sorvegliarmi? disse l'artista. Io non ho mai avuto neppure l'idea di entrare senza essere invitata nel suo studio per vederlo lavorare...

Al contrario Greta Garbo con i suoi compagni di lavoro, come William Daniels, l'operatore cinematografico di tutti i suoi film, e Rouben Mamoulian, è di una gentilezza così squisita, quale nessuno se la immaginerebbe neppure. Ha un cuore d'oro e spesso si ferma a parlare, per incoraggiarla, con qualche povera e triste comparsa; adora i bambini, ma quelli che sono semplici e non viziati. Spesso e volentieri poi raduna i monelli delle strade che giocano nei pressi della sua villa e spara loro, lei stessa, dei dolci svedesi davanti al fuoco del monumentale camino della sua sala.

A chi ha avuto modo, come Mamoulian, di osservarla in quei momenti, è parso di vederla veramente felice.

Ma, dopo il suo ritorno dal lungo soggiorno europeo, Greta Garbo si è fatta più solitaria che mai; una volta sola infatti essa si recò ad una festa di gala, per assistere alla «prima» di un film di Marlene Dietrich: «Cantico d'amore».

* * *

Greta Garbo nella «Regina Cristina»

vivò per la prima volta a Hollywood, un agente di pubblicità le aveva fatto prendere una fotografia in una gabbia di leoni. Questa trovata piacque enormemente ai giornalisti presenti i quali pretesero un ingrandimento delle sue ginocchia tremanti, per rendere la scena più «naturale». La Garbo non ha mai dimenticato quest'insidente.

L'avversione naturale delle convenzioni ed il disgusto per l'attenzione, qualche volta ossessionante ed indiscreta, cui è fatta segno dai suoi ammiratori, hanno fatto sì che Greta Garbo si innamorasse del ruolo assunto in «La regina Cristina».

La sua parte è quella che dà tono e luce a questo film.

Nella storia non esiste infatti personaggio più paradossale della regina Cristina. Figlia del gran protestante Gustavo Adolfo, si converte e diviene una fervente cattolica; regina all'età di sei anni abdica in favore di suo cugino. Cresciuta in un paese di analfabeti, diviene una delle persone più istruite della sua epoca; delicata di salute e spesso ammalata, Cristina vive e regna come un uomo.

A corte di tutto si poteva parlare la storia svedese non ha gran che di interessante, specie dal lato della vita e dei costumi del popolo, cosicchè si dovette ricorrere a qualche esagerazione, al fine di renderlo più brillante. Si dovette, per evitare il grottesco, cambiare il taglio dei capelli degli uomini e, in parte, la foggia del vestire.

Altra scorrettezza storica, se così si può chiamare, fu il riportare le parti culminanti della storia della regina alla sua abdicazione: effettivamente però è solo quando essa abbandona il regno per girare il mondo che la sua vita diventa interessante. Nel film si fa apparire la abdicazione come conseguenza di una simpatia amorosa della regina Cristina per uno straniero. Nel resto, a parte questi errori volontari e necessari per la ripresa del film, il lavoro si attiene strettamente alla storia.

Preparato il canovaccio, Rouben Mamoulian dice che pensò immediatamente alla Garbo per far rivivere lo straordinario personaggio della regina, dato anche che era questa una parte che la grande artista aveva sempre desiderato di impersonare. E fu solo dietro questa promessa che si riuscì a far tornare Greta Garbo ad Hollywood.

Nulla fu risparmiato per riprodurre fin nei minimi particolari le circostanze drammatiche di questo episodio della storia svedese. Furono costruite scene immense, tra le quali anche il Palazzo di Stoccolma, distrutto durante una guerra; per tale riproduzione furono necessarie moltissime ricerche.

Questo lavoro non è nè una rivista cinematografica, nè un racconto per bambini, nè una storia di cappa e spada, l'imitazione insomma d'un genere di film che ha già fatto il suo tempo; e neppure vuol essere del teatro filmato. Nell'opera da lui diretta, Rouben Mamoulian ha cercato di staccarsi completamente dal teatro — arte che, credo, tra poco si distaccherà completamente dal cinema — ed ha cercato di creare un nuovo ritmo. Ed in questo Greta Garbo è stata grande, perchè ha compreso l'idea del suo direttore; essa ha infatti qualche cosa di più che il talento, ha la virtù di saper incarnare, anzi, far rivivere un personaggio del passato. E tutti quelli che lavorano con lei vengono galvanizzati da questo suo nuovo fascino; si potrebbe dire che la luce della sua gloria avvolge coi suoi raggi i suoi compagni di lavoro.

Vedendola però tutti i giorni, si può comprendere perchè questa donna, desiderata da tutti, viva in reclusione volontaria, così da essere la più solitaria abitatrice di Hollywood.

Nella sua lussuosissima villa Greta Garbo vive monasticamente; detesta la vita mondana. Essa ha un culto per la sua arte, e questo suo dono prezioso vuole mantenerlo intatto, non alterato o contaminato dalla folla.

Un giorno confessò a Rouben che temeva, prestandosi alla volgare pubblicità cui sono fatte segno le grandi vedette del cinema, di distruggere in lei quella sottile collaborazione dello spirito e del corpo che permette all'artista di realizzare le più belle creazioni.

Naturalmente, quindi, Greta Garbo non ama «lavorare» davanti a molte persone estranee, e non si può biasimarla in questo quando si pensi al numero di persone che per esigenze di servizio si trovano in uno «studio». Bisogna tener presente che, oltre agli attori, il direttore di scena, vi sono gli elettricisti, l'operatore cinematografico ed i suoi assistenti, l'ingegnere tecnico dei suoni ed i suoi aiutanti e una stenografa che riporta tutti i commenti del direttore di scena.

Come vedete l'atmosfera di un teatro di posa è un po' snervante per una «star» un po' sensibile; figurarsi poi la tortura di Greta Garbo, di carattere impressionabilissimo, che non ha mai recitato sulle scene, il sapersi osservata da tanti curiosi.

Ad un noto disegnatore che chiedeva di assistere alla ripresa di qualche scena per fare degli schizzi sull'artista, Greta rispose di no!

— Perchè viene a sorvegliarmi? disse l'artista. Io non ho mai avuto neppure l'idea di entrare senza essere invitata nel suo studio per vederlo lavorare...

Al contrario Greta Garbo con i suoi compagni di lavoro, come William Daniels, l'operatore cinematografico di tutti i suoi film, e Rouben Mamoulian, è di una gentilezza così squisita, quale nessuno se la immaginerebbe neppure. Ha un cuore d'oro e spesso si ferma a parlare, per incoraggiarla, con qualche povera e triste comparsa; adora i bambini, ma quelli che sono semplici e non viziati. Spesso e volentieri poi raduna i monelli delle strade che giocano nei pressi della sua villa e spara loro, lei stessa, dei dolci svedesi davanti al fuoco del monumentale camino della sua sala.

A chi ha avuto modo, come Mamoulian, di osservarla in quei momenti, è parso di vederla veramente felice.

Ma, dopo il suo ritorno dal lungo soggiorno europeo, Greta Garbo si è fatta più solitaria che mai; una volta sola infatti essa si recò ad una festa di gala, per assistere alla «prima» di un film di Marlene Dietrich: «Cantico d'amore».

* * *

— TEATRI —

Una delle più recenti fotografie di Tatiana Pavlova che domani sera debutterà al Teatro Alfieri

ALFIERI

Questa sera ultima della C. Ruggeri

Domani: Tatiana Pavlova

All'«Alfieri» per l'Amico delle donne di Dumas, in spettacolo d'onore di Ruggero Ruggeri, si è dato convegno ieri un pubblico numeroso e distinto. La serata, com'era da prevedersi, è stata trionfale. Al suo apparire in scena l'illustre attore è stato salutato da una vera ovazione, con la quale il pubblico gli ha espresso tutta la propria simpatia ed ammirazione.

Da domani sera il Teatro Alfieri ospiterà la Compagnia di Tatiana Pavlova, di cui fa parte Lamberto Picasso, la quale debutterà con *Albergo sul porto* di U. Betti.

CHIARELLA

Domani sera: l'operetta *Katinka*

Al «Chiarella» inizia domani sera un breve corso di rappresentazioni in «tournée» dell'operetta ungherese in tre atti e venti quadri *Katinka*, di Farkas e Bekeffi, musica del maestro Lajtai. Fra gli interpreti figurano Sandra Ravel e Enrico Maroni della «Cines»; maestro concertatore e direttore d'orchestra Costantino Lombardo.

ROSSINI

Ultime repliche di *Don Giuseppe*

Mercoledì la nuova rivista

Domenica 24 e lunedì 25 ultime repliche di *Don Giuseppe*.

Mercoledì 27 dicembre prima rappresentazione del nuovissimo lavoro Gifa in tre atti *popolare Torino-Sanremo*, viaggio di piacere in tre stazioni e sei fermate, di G. Barbera, con musiche originali del M.o cav. Chiri, fortunati autori di 33 ore in francobollo. Costumi su figurini di Nino Lanza, scene apposite del prof. Bonfo.

Gastronomia natalizia

Con il Natale non viene soltanto di piena attualità la poesia della festa patriarcale cara a piccini ed a grandi, ma torna pure in onore la prosa di una delle più solenni sagre gastronomiche.

«Gastronomia». Questo nome speciale che è stato dato all'arte ed alla scienza della cucina più raffinata, trova la sua etimologia nelle voci greche «gaster», stomaco e «nomos» legge, e fu tenuta a battesimo dall'abate di Rabelais, ghiottone emerito e scapigliato filosofo.

Ma il vero, il primo «gastrosofo», o esaltatore di questa dottrina, fu Brillat-Savarin, che i trattati di cucina e coloro in genere che si occupano dell'arte della ghiotteneria, ricordano e citano a dritta e a manca. Per questo forse, qualche esercente, ha creduto opportuno gratificare la sua insegna della pomposa parola, alla quale, come ultimo commento, ha voluto poi aggiungere l'effige dei prodotti da lui venduti.

Che la gastronomia sia tenuta in grande onore, è dimostrato dal fatto che ogni città ha da vantare delle ghiotte specialità che portano lontano il suo nome e la sua fama. Così, solo per attenersi a quei prodotti caratteristici facenti parte della cosidetta pizzicheria o delle carni insaccate, la Valtellina è famosa per i suoi salamini alla cacciatora, che chissà in virtù di quale impresa o leggenda, sono stati beneficiati di simile nome. Cremona, vanta la gloria dei suoi cotechini e dei salsicciotti; Modena gli zamponi; la Brianza le sue «filzette»; San Daniele del Friuli i saporosi prosciutti; Bologna la bianco rosata mortadella; San Felino i salami durissimi, ecc. ecc... poichè l'elenco potrebbe continuare indefinitamente. Tanta da poter dire che in una vetrina di salumiere è presente tutta l'Italia gastronomica, pur con una esigua rappresentanza dei suoi prodotti.

Ed è anche il trionfo di quell'animale col nome del quale noi generalmente indichiamo una persona dalle abitudini... poco pulite; e che ricambia invece la nostra scortesia col donarci di sè tutto quello che possiede, dal pelo alle unghie, con un disinteresse commovente. Ma la ingratitudine umana è proverbiale, quindi non è il caso di stupirci per così poco.

La carne di maiale, sia fresca che insaccata, è consumata abbondantemente dalla popolazione, in ogni stagione dell'anno, con lieve diminuzione nell'estate e particolarmente in questi mesi, e la ragione di tanta predilezione per questa alimentazione si spiega col fatto che il maiale è con l'oca l'animale che fornisce carne a grassi consentibilissimi.

Del resto la carne insaccata (edulia), il lardo (lardum), la ventresca ventricis), i sanguinacci (botula) e lo struzzo (liquamen) erano tenuti in grande onore e considerazione anche dagli antichi popoli laziali, come ce lo attestano gli scritti di un uomo di Stato: M. Porcio Catone, nel «De Re Culinaria e De Re Rustica». Come si vede che la storia non disdegna un posto nemmeno nella vetrina di un salumiere. Ad esempio la modesta salsiccia che con civetteria si attorciglia al suo sostegno quale fosse una preziosa collana, al tempo dei romani era chiamata «lucanica» dalla Lucania suo luogo d'origine.

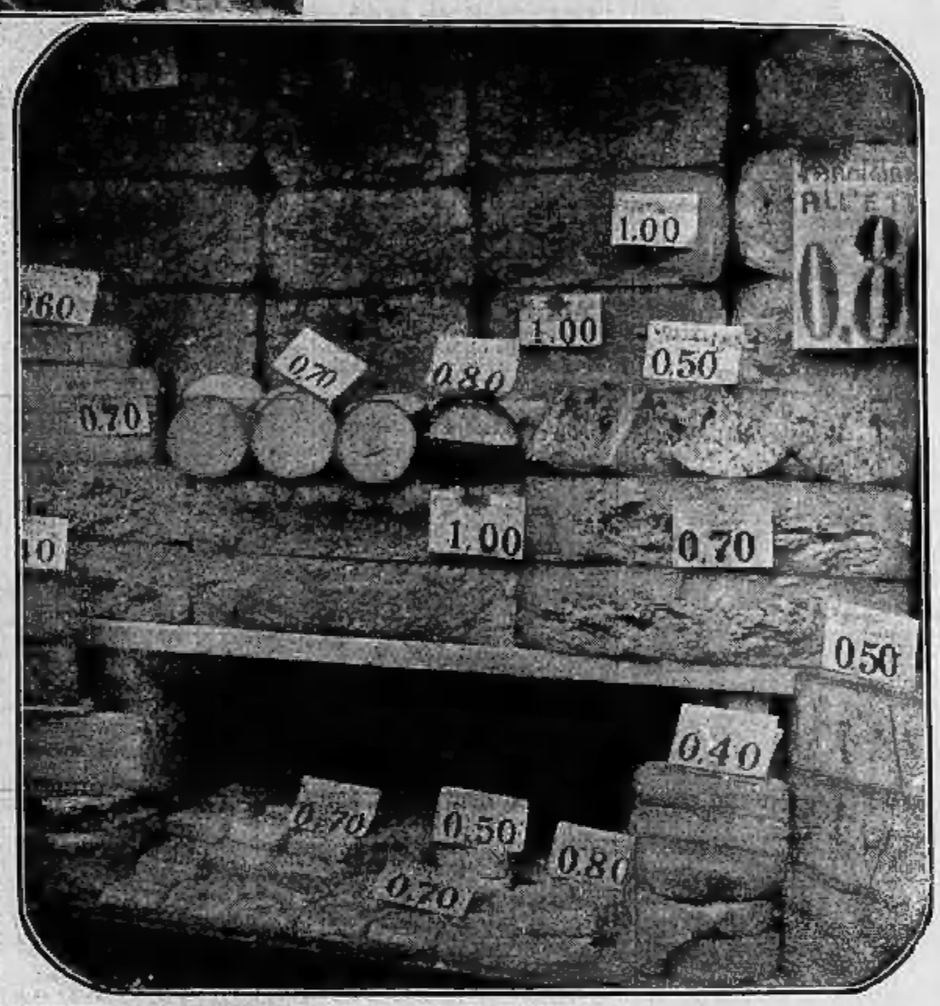
La vetrina di un salumiere è veramente la vetrina delle tentazioni, perchè in essa, oltre alle carni insaccate, fanno bella mostra di sè dei pezzi di lombo e delle costolette di maiale (il famoso carrè) che generalmente hanno accanto dei rametti di rosmarino, quasi per indicare il modo migliore per essere cucinate. E non dimentichiamo il fegato ed i modesti sanguinacci, specialità della Toscana che al sangue di maiale aggiunge un terzo di latte o brodo, pignoli ed uve secche, sale e spezie.

Dei sacchettini di cellophane abilmente confezionati, svelano il loro contenuto: funghi secchi che una scritta garantisce immuni da sostanze tossiche. E guai se azzardate a mettere in dubbio questa garanzia. Il salumiere vi dice: «Avvelenati? Ma le pare?» con un'aria di compatimento come se la cernita l'avesse fatta lui, non solo, ma avesse proceduto ad un assaggio provativo di ogni fungo appena appena scoperto.

I formaggi, altra ghiotteneria, venuto dal nostro paese, sono generalmente tenuti lontani dai salumi. I negozianti preferiscono farne vetrine a parte nelle quali il nostro paese può ghiribizzarsi nella scelta più vasta, dal parmigiano e dai fiorentini, da grattugiare in genere, al gorgonzola piccante, alle dolci robiolline, dalla fontina al provolone, al formaggio olandese, allo sbrino che di svizzero ha solamente il nome, al modesto quartirolo, alla crescenza, ecc. ed alle infinite altre varietà che arricchiscono la cucina italiana di pregiati piatti come le bruxe alla romana e pizze rustiche, ravioli, pagnottelle imbottite, mozzarelle in carrozza, crostini con la provatura, con salsa di acciughe, creme, e la famosa fonduta coi tartufi, per non citare che i più conosciuti.

Da notare a nostro vanto che i formaggi italiani, a differenza di quelli tedeschi e americani, non hanno mai dato luogo ad intossicazioni.

Del formaggio alle uova che entrano in gran parte nella nostra alimentazione. E poichè l'uovo perde delle sue qualità nutritive col perdere della freschezza, i commercianti pare facciano a gara nel dichiarare che le loro uova sono «freschissime», «da bere», magari «della giornata», come se le galline, bontà loro, si fossero scomodate a fare un viaggetto per venire a deporre in città il loro prezioso tributo. Anche un uovo può costituire materia di ghiotteneria, prova ne sia l'esistenza del manuale: «Cento maniere di cuocere le uova»...

Ma ci si può accontentare anche di meno. La nostra tentazione può venire lusingata anche da una semplice aringa salata; una tentazione che ci costerà la tenue somma di sei soldi e che magari ci leverà la voglia di mangiarne altre per almeno due anni, ma che ad ogni modo sarà sempre stata una soddisfazione.

LADO